LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	14	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	44	22	11 —

Duno: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CARITÀ SOCIALISTICA

È una sera umida, fredda, nebbiosa del nostro inverno; voi, accuratamente avvolto nel pastrano, sollecitate il passo per fuggir più presto da quell'uggiosa temperatura, per trovarvi più presto nel caldo ambiente della vostra casa, dove vi aspettano gli agi e i conforti d'una modesta ma sicura fortuna, d'una amorevole e sana famiglia. A una cantonata della via siete accostato da un bambino vestito e si potrebbe dir meglio svestito di stracci, co' piedi fuori delle rotte ciabatte, sudicio, tremante, che vi tende una manina sporca, ripetendovi con voce piagnolosa e nenia dolente:

— Un soldo, mio buon signore; ho fame; sono due giorni che non ho mangiato; mio padre è senza lavoro e mia madre è all'ospedale.

Di subito succede nel vostro intimo una ratta e vivace discussione.

Quel poco di economia politica di cui vi siete infarinato, vi dice col tono cattedratico d'un professore avvezzo a non trovare contraddizioni:

— Eh via! l'elemosina, un grande e pernicioso errore che illude le anime deboli; la non riesce che un premio alla infingardaggine e al vizio, uno sprone all'accattonaggio, piaga sociale.

Lo scetticismo, figlio dell'esperienza, vi susurra beffardamente:

— Quello sbarazzino recita una lezione imparata a memoria, favola inventata dalla furberia poltrona d'un padre più amico del *bibi* che del lavoro. Sta pur certo che i pochi soldi che tu daresti a questa manina sporca, sarebbero subito arraffati dalla manaccia di quel padre industrioso, il quale sta aspettando in qualche vano di porticina, e accorrerebbe subito non del fornaio, ma dal liquorista.

E state per dar retta al sospetto della esperienza e al dettato dell'economia, e tirar dritto con passo più spedito, avvolgendovi di meglio nel pastrano ovattato, quando il cuore, — quell'eterno insaporito, quell'eterno ignorante del male, — il cuore salta su, e vi arresta, piantandovi in faccia una ipotesi:

— E se fosse vero? È pur conosciuto quanto la miseria faccia strage nei bassi fondi sociali. Su di cento accattoni di questa fatta, novanta, mettiamo pur anche novantacinque, sono mentitori addestrati dal vizio, ma in dieci, in cinque casi è la terribile realtà che viene a prendervi ai panni. E se questo fosse uno di que' casi? Non saranno i pochi soldi da te dati a questo meschinello che offenderanno mortalmente le severe massime della economia politica e favoriranno dannosamente l'accattonaggio; e se tu puoi risparmiare una qualche ora di spasimo, una mezza giornata di fame a una creatura tua simile, avrai sempre fatto un'opera buona, avrai adempito un vero dovere.

Queste cose il cuore ve le dice in fretta in fretta, con eloquenza ben più pressante ed efficace, e voi date ragione al cuore, e fate bene!

***

Ma fareste male se, rientrati nel tepore delle vostre case, in mezzo alle agiatezze procuratevi dalle vostre fortune, voi credeste, per quella elemosina, potervi decretare un brevetto da filantropo.

Qui è il caso di porgere ascolto ai fastidiosi ammonimenti della scienza economica. Ed pensate di aver fatto qualche cosa di più che un bene transitorio, relativo, di minime proporzioni, inavvertibile appetto alla massa della miseria sociale, come v'ingannate! Domani quella disperazione di bisogno ne sarà al punto medesimo; quel bambino stracciato tenderà la sua mano sporca al passeggero, recitando la sua nenia, e, fra una recita e l'altra, imparerà da scaltriti maestri gratuiti, raccattera dal fango della strada tutte le malizie del vizio, tutte le tentazioni della corruzione, che lo condurranno pian piano all'iniziazione del delitto.

È dunque da dirsi che bisogna lasciar andare l'acqua per la china, lamentare la trista condizione delle cose, stringersi nelle spalle e tirar via pel proprio cammino?

Diamoci il passatempo di una supposizione.

Se un essere, potente per intelligenza, per volontà, per ricchezza, per generosità di cuore, pigliasse a petto di salvare quel bambino che gli capita tra i piedi, di levarlo alla scuola che lo promuove armese di galera e di aggregarlo al consorzio della gente onesta, dove diventerà un buon operaio, un utile cittadino?

Ecco: egli prende il ragazzo per quella mano cui nemica dell'acqua, e lo trae seco. In molti casi i genitori sono morti o l'hanno scelleratamente abbandonato, e non c'è più da discorrerla con essi. O sono infami, che spremono dalle sofferenze del poveretto qualche soldo pei loro vizi, e la minaccia della legge li farà accheterasi. O stridono avvinti da una irrimediabile miseria, impotenti al lavoro, e il toglier loro una bocca da nutrire sarà un sollievo. Il bambino è condotto in una casa altrettanto modesta quanto pulita, in cui l'igiene ha provvidamente pensato a dare in giusta misura la luce, l'aria respirabile, il calore, e si comincia a prepararlo a una buona ripulitura morale con una buona lavatura materiale che lo redime da tutte le immondezze in cui s'è avvoltolato sino allora; poi lo si veste di panni modesti anch'essi, ma sani e puliti, lo si alimenta frugalmente, ma con salubre regolarità, qualità e quantità di cibi, da permetterne, anzi favorirne la crescita, mentre con amorevole diligenza gli si educa il cuore, s'istruisce la mente, si ammaestra mano e cervello ad un'arte, ad un mestiere.

Ecco un bel sogno d'utopia: dirassi. Quell'essere potente e benemerito può immaginarsi da un romanziere, come l'impossibile principe Rodolfo inventato dal Sue nei suoi *Misteri di Parigi*, ma non se ne avrà mai un esemplare dalla realtà. Nessuna ricchezza d'individuo ci basterebbe, per quanto uno zelo, difficile a supporsi, volesse tutta sacrificarla. Ogni privato si sente impotente, e dell'elemosina infuori, che gli comanda il cuore, non sa e non crede che ci sia altro da fare.

***

Ebbene, signori: quell'essere può esistere. Non certo colle forze individuali si possono fare di tali miracoli, ma colle collettive d'un'azione sociale.....

Qui mi pare di sentirmi interrompere: — Ah! il Governo! Ah! un socialismo di Stato! Ah! la invasione sognata e predicata da spiriti corti del potere politico, amministrativo in tutte le manifestazioni della vita sociale!

Niente affatto!

Da più d'un mezzo secolo s'è cominciato a parlare d'un principio scoperto dallo spirito moderno, che è una potenza meravigliosa, di cui già si sono visti incredibili effetti, e di cui ce ne farà vedere di più straordinari l'avvenire, una potenza dal cui svolgimento e perfezionamento dipenderà la soluzione della questione sociale, il nuovo assetto della congregazione umana: il principio di associazione

È la forza dei deboli, è l'imperio degli umili. La natura ce ne dà l'esempio: dei molluschi impercettibili col loro aggregamento formano montagne; zoofiti microscopici, invadendo una regione, ammazzano tutto un popolo colla epidemia; nuvole di cavallette disertano in poche ore migliaia di ettari. Saputa rivolgere e impiegare savviamente a migliorie sociali, questa potenza può ottenere miracoli di bene. Non vi pare che, associando parecchie famiglie, buon numero di cuori generosi e di spiriti previdenti non vorrebbe a redimere dalla miseria, dal vizio e dal delitto questi derelitti che, nel fango delle strade, crescono per gli ergastoli e i postriboli, per le opere di rapina e di sangue?

Ma che dico parere? Ma che dico potere esistere siffatta provvidenza umana? Essa esiste ed è in piena attività di opera; è cosa fatta, e l'inerzia dei cittadini non ha che da secondare la iniziativa e il lavoro d'un benemerito, che si è fatto il centro motore, che ha dato la spinta, e con mirabili prove di diligenza, di zelo, di coraggio fa camminare l'impresa.

Non v'è certo a Torino chi non sappia come l'avvocato Luigi Martini, pretore urbano, per avere vista, in causa del suo ufficio, sfilare innanzi a sè una quantità deplorevole di piccoli vagabondi, abbandonati dalle famiglie, abbandonati dagli uomini, che si direbbero anche abbandonati da Dio, fu profondamente di pietà per quelle infelici creature, condannate, prima ancora della colpa, a ogni male fisico e morale, condannati alla necessità della colpa, fu preso di sgomento e sentì rimorso per la società che lasciava rammontarsi nel seno tanta congerie di putridume, fermentare tanta massa di odii, invidie, rancori, inasprirsi, agguerrirsi, ordinarsi tanto esercito di sovvertitori.

Egli ebbe fede nella carità dei suoi concittadini, nel senno previdente dell'egoismo illuminato, nella giustizia della causa; e dopo una propaganda di articoli nei giornali, di pubblicazioni in opuscoli, di conferenze agli operai, di appelli alla generosità dei potenti e dei ricchi, di insistenti grida di allarme fatte sonare alle orecchie della borghesia neghittosa ed oblosa, tanto ottenne che potè inaugurare e mandare innanzi un ricovero, in cui buon numero di quei disgraziati ottengono pane, vesti, gli agi d'una casa, i benefizi d'un po' d'educazione e d'istruzione, lavoro e un ambiente d'onestà e d'affetto.

Il Martini ha raccontato la breve ma interessante storia della sua istituzione in un libriccino pubblicato testè, dedicato a *chi ama la patria*, coi motti: *Prevenire è non reprimere* e *Principiis obsta*, e intitolato: *Casa benefica pei giovani derelitti*; e questo libriccino io vi consiglio non soltanto di leggerlo, ma di comperarlo, perchè il ricavo della vendita va a beneficio del pio Istituto. (1) Vedrete come da umilissimi principii ora già siansi venuti al punto di mantenere 116 giovinetti, i quali imparano un mestiere, i quali già ricavano qualche guadagno dal loro lavoro, i quali già scambiano, già hanno scambiato le abitudini dell'ozio vagabondo, le inclinazioni alla rapina, gl'istinti alla ribellione, l'odio e il disprezzo d'ogni disciplina, nel sentimento dell'ordine, nel desiderio della polizia, nel concetto della proprietà e nella coscienza della responsabilità. Sono centosedici reclute che si contendono all'esercito dei nemici della società, che in basso si scavano e minacciano le basi: quasi osarei dire che vengono tolte affatto per sempre a quell'esercito, perchè il bambino ricoverato a sette anni, tenuto fino al diciannove in un ambiente di rara onestà e di sana morale, difficilmente non sarà un uomo sordo alla voce dell'onore e del dovere. Qualche più disgraziato temperamento potrà essere tuttavia cagione di caduta, non resistere alle tentazioni, alle disgrazie, alla lotta della vita, ma la maggior parte che avrà trovato non solo la contentezza dell'animo, ma anche l'utile nel bene, rimarrà a questo fedele.

Ora pensate un po' quale immenso servizio potrebbe arrecare alla Società questa novella pia istituzione, se, invece di centosedici derelitti, essa potesse accogliere quanti sono questi infelici che brulicano nelle vie di Torino?

La cosa è possibile; è qui in mano di ciascuno e di tutti. Quella elemosina che la pietà strappa al vostro cuore allorchè una dolorosa miseria viene a supplicarvi, non può che produrre un bene momentaneo, transitorio, relativo, insufficiente sempre, quando pure non vi si truffata da un falsario di mendicità; ma ponete insieme tutti quegli obli dispersi, associate tutti quegli atti caritatevoli, accentrateli, fateli concorrere ad uno scopo, e ne avrete formato un capitale, da' cui frutti certe miserie potranno efficacemente, permanentemente soccorrersi, rimediarsi, prevenirsi, togliersi al mondo.

Prestate il vostro concorso a questa *Casa Benefica* che risparmierà a un prossimo avvenire delitti, lavoro di giudici criminali, spese di carcere, infamie e corruzioni; lasciate pure che il vostro cuore vi spinga a mettere un'elemosina nella mano che vi si tende per la strada, ma date retta eziandio alla mente che s'unisce al cuore per dimostrarvi necessaria quella più provvida beneficenza. Sarà denaro che avrete impiegato bene: esso darà ai vostri figli frutto di sicurezza maggiore, di minori pericoli al civile consorzio; la vostra carità avrà fatto del buon socialismo.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) Lo troverete alla medesima *Casa Benefica*, via del Deposito, 11, o presso l'autore avv. Martini, via Bellezia, 4.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I trattati austro-italiano e italo-tedesco.

6, *ore* 2,5 *pom.*

Stasera si firmeranno alla Consulta i trattati di commercio austro-italiano e italo-tedesco. Saranno firmati dagli ambasciatori d'Austria, Germania, dagli onorevoli Di Rudinì e Chimirri e dai negoziatori italiani.

(Edizione mattino).

I provvedimenti finanziari — Varie.

6, *ore* 9 *pom.*

Anche oggi in seno alla Commissione generale del bilancio vi è stata discussione sui provvedimenti finanziari. Colombo, intervenuto alla seduta della Commissione, dichiarò che il Governo è deciso a studiare e proporre tutti quegli equi temperamenti che, senza scemare di un centesimo i proventi attesi dal Catenaccio, mirano a temperarne gli effetti su alcune cospicue industrie nazionali. Quindi si darà ragione, nei limiti del giusto, alle domande dei fabbricanti di olii tratti dai semi oleosi, dei raffinatori dello zucchero, degli esportatori di canditi, dei fabbricanti di aceto a base di alcool, ecc.

— Bonfadini venne nominato consigliere di Stato.

— Il 10 corr. è convocata la Giunta superiore del catasto. Il 12 è convocata pure per la prima volta la Commissione censuaria centrale. Marchiori fu nominato membro della Commissione come successore di Peruzzi, defunto.

— Stasera in Quirinale ha luogo un pranzo d'onore pei principi siamesi. Interviene anche il ministro degli esteri.

— Stamane Nicotera offerse in casa sua un *déjeuner* ad alcuni colleghi del Gabinetto. Vi erano Di Rudinì, Chimirri, Lacava, Branca, Pelloux; questi due ultimi con la loro signora.

— Per espresso desiderio della Regina, la nave *America*, che trasportò i Sovrani in Sicilia, assumerà il titolo di *Trinacria*.

— Il comm. Silvestrelli è nominato consigliere del Credito Mobiliare.

La situazione parlamentare.

Crispi e l'Opposizione.

6, *ore* 7,45 *pom.*

Sebbene si sia quasi certi che l'argomento non verrà esaurito, vi è molta aspettativa per la seduta di domani, nella quale continuerà la discussione sulla politica interna ed ecclesiastica del Governo. Vi è una grande richiesta di biglietti per le tribune. Si prevede quindi una seduta molto affollata.

Sono inscritti per parlare oltre una trentina; ma si crede che altri ancora interloquiranno; per esempio quasi tutte le notabilità della Camera. È sebbene sia fuori di dubbio che il Ministero uscirà dalla presente battaglia con una forte maggioranza, tuttavia non è minore l'interesse per l'andamento che prenderà la discussione e per i dipartimenti dell'Opposizione, la quale dovrà dire se accetta o non accetta il concetto espresso dall'on. Crispi.

Perchè il Crispi, nella seduta di ieri, ha fatto una dichiarazione molto grave e compromettente. Contro lo stesso avviso di qualche radicale, come il Bovio, egli ha affermato la necessità (badate, la necessità, non la possibilità, se mai non può cader dubbio per alcuno) di modificare la legge delle guarentigie, soggiungendo che, se gli avessero dato tempo, egli avrebbe proposto e fatto le modificazioni che a lui paiono necessarie dal momento che in Vaticano siedono uomini nemici d'Italia.

Dunque l'opposizione, alla sua volta, dovrà dire se accetta o non accetta queste idee del Crispi, che, in materia di politica interna, sono di importanza cardinale.

Ora non è improbabile che gli antichi compagni del Crispi colgano volentieri e con lieto animo questa occasione per affermare o giustificare una separazione. Certamente — osserva a questo proposito l'*Opinione* — Zanardelli, Brin, Grimaldi, Lacava, non possono sottrarsi alla responsabilità che loro fa addossata, se non prendendo parte alla discussione.

Il medesimo giornale questa sera, mentre rileva tutta la gravità e l'importanza delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Crispi in ordine alle guarentigie, deplora che tali dichiarazioni siano uscite dalla bocca dell'ex-presidente del Consiglio, perchè non tarderanno ad approfittarne gli ultramontani. « Tuttavia — soggiunge l'*Opinione* — potranno servire a togliere gli equivoci nella Camera, perchè i vari partiti saranno costretti a dichiarare se si accostano ad esse o no. »

Il *Fanfulla*, poi, in un articolo molto ironico contro Crispi, dice: « Egli ha sparato gli ultimi colpi della rivoltella del 31 gennaio e si è suicidato. »

È giunto a Roma l'on. Zanardelli. Si dà per certo ch'egli interverrà domani alla Camera nella discussione sulla mozione Curioni, facendo una dichiarazione a proposito della politica ecclesiastica.

Dicesi che Crispi sia già partito per Napoli.

LIVRAGHI
e la relazione della Giunta d'inchiesta sull'Eritrea.

6, *ore* 10,5 *pom.*

Livraghi ha chiesto un salvacondotto per la Svizzera. In caso di rifiuto domandò di potersi recare in Egitto. (1)

Come vi potete ben figurare, i commenti intorno alla assoluzione del Livraghi non sono finiti; tutt'altro. Lo scioglimento che hanno avuto questi processi di Massaua in perfetta contraddizione con tutte le previsioni, tiene ancora, più che mai, occupati gli animi.

Questa sera l'*Opinione* dice che, dopo la sentenza che manda assolto il Livraghi, cresce il mistero onde furono avvolti i fatti in cui il Livraghi era stato principale attore. Ma il mistero sarà dileguato (speriamolo!) dalla pubblicazione dell'ultima parte della relazione della Commissione d'inchiesta sull'Africa.

La relazione probabilmente si pubblicherà domani. In essa la storia di Livraghi è trattata ampiamente. La Commissione fece tutte le necessarie indagini sui fatti denunciati dal Livraghi nel suo noto memoriale. Ognuno ricorda che il Livraghi giunse alla conclusione che i fatti stessi erano stati artificiosamente inventati e supposti. Invece la Commissione accertò l'uccisione di Gebreon Araia a carico di Livraghi e del generale Baldissera, per il quale il Tribunale di Massaua ha assolto il Livraghi e condannato un altro indigeno. La relazione però asteneva ogni giudizio, pendendo il processo.

La relazione esamina lungamente e minutamente gli altri fatti messi a carico di Baldissera, Cossato e Orero. Pel generale Baldissera tien conto delle *eccezionalissime circostanze nelle quali era costretto operare; tuttavia la Commissione è del parere che egli abbia sorpassato i limiti dei suoi poteri*; comunque è facile accertare i limiti stessi. Invece non si ritiene giustificata l'uccisione di Osman, naib di Archico, avvenuta sotto il generale Di Cossato e approvata dal generale Orero. La relazione è ampia, minuta, precisa. Quella già pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* era scritta dall'on. Di San Giuliano. Di quest'ultima è stato estensore l'on. Cambray-Digny.

Facciamo notare che la relazione, a proposito della condotta del generale Baldissera, fa il medesimo rilievo che abbiamo fatto noi nel nostro articolo di ieri e usa le stesse parole che noi abbiamo usato. Ciò che dimostra che il nostro commento affrettato si basava però sopra un giusto concetto e può essere mantenuto integralmente anche dopo la relazione della Giunta; anzi viene da questa letteralmente confermato.

Un buon cavaliere.

6, *ore* 7,50 *pom.*

Il capitano d'artiglieria Bottego, trovandosi al Nettuno, fece la scommessa fra gli ufficiali comandati alla Scuola centrale di tiro che farebbe 250 chilometri a cavallo entro 24 ore, col solo permesso di scendere a terra per cambiare il cavallo e mangiando pure in sella. Si scelse il tratto di strada fra Anzio e Cecchina, lungo 30 chilometri. Si nominò una Commissione di sorveglianza. Il Bottego in ventitrè ore e cinquanta minuti compiette la scommessa cambiando sei volte il cavallo. Compiuta la scommessa, ripreso l'ordinario servizio, assicurando che non era vinto da nessuna stanchezza.

(Edizione giorno).

Un discorso del ministro Chimirri.

7, *ore* 9,45 *ant.*

Iersera ha avuto luogo il banchetto dell'*Associazione Commerciale, Industriale, Agricola, Romana* all'*Albergo di Roma*. Erano presenti 125 soci. Intervenne Chimirri, il senatore Tittoni, il presidente dell'Associazione, il sindaco, Antonelli, Simonetti, ecc. Dopo i saluti pronunziati dal sindaco e da Tittoni, si alzò Chimirri. Questi disse di rallegrarsi di vedere in così simpatico connubio l'agricoltura, l'industria e il commercio. Annunziò che nella sera stessa si firmeranno i nuovi trattati di commercio.

Crede che ormai abbiamo raggiunto l'apice della parabola e che i tristi tempi debbano presto finire. Però non conviene abbandonarsi nè a soverchie illusioni nè a eccessivi sconforti. Guardiamo le cose

(1) Ora al Livraghi — assolto dall'accusa di peculato — assolto dall'accusa di omicidio — resterebbe a rispondere ai Tribunali militari del reato di diserzione. Ma, come si sa, nei trattati internazionali questo reato, che è considerato di natura politica, non è contemplato fra quelli passibili di estradizione. Per la diserzione il Governo svizzero non ha accordato, nè poteva, l'estradizione dei Livraghi, il quale ora riacquista la libertà.... di andar fuori d'Italia.

(*N. d. R.*).

Le elezioni amministrative a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore* 2,30 pom. — Oggi vi fu un grande affollamento alle urne, quale non si verificava da molto tempo.

La costituzione dei seggi riuscì per la maggior parte favorevole ai clericali, o all'Associazione Unitaria. Nei quartieri popolari v'è una notevole prevalenza dei clericali.

L'onorevole Billi ammise in una pubblica lettera di aver distribuite schede senza i nomi di parecchi compagni.

Stamane circolavano molte schede con altre strane espressioni.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,30 pom. — I primi risultati fanno credere alla prevalenza dei clericali, i quali, guidati dai preti, vinsero specialmente nei quartieri popolari votando integralmente le loro liste. Però le poche schede finora scrutinate, rendono impossibile ogni previsione.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 11 pom. — Presero parte alla votazione 16,867 elettori. Due seggi furono occupati interamente, sedici con prevalenza dei clericali; trentotto si composero di elementi misti. Si ebbero parecchi incidenti spiacevoli. Il presidente di un seggio venne portato a casa colpito da attacco epilettico. Nella sezione di Porto un parente del senatore Fusco aggradì un elettore contrario al suo congiunto. Molta confusione; nessuna competenza nei liberali; i clericali avranno indubbiamente la maggioranza. L'Associazione Unitaria capitanata dal Billi e dal Fusco pare anche riporti la prevalenza sopra la Costituzionale. Si verificano anche parecchi brogli, malgrado la vigilanza dei magistrati. Nel seggio della sezione Avvocata, dov'erano i devoti dell'Associazione Unitaria, si trovarono 207 schede sopra 205 votanti!

La elezione politica nel II Collegio di Pavia.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Risultato di 12 sezioni su 96: Generale Dalverme 4902 voti, Cipriani 386.

Il quarto battello della Italo-Britannica.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il *Carlo Poerio*, quarto battello della Società Italo-Britannica, dopo aver fatto felicemente le prove, è partito oggi da New-Castle per Genova.

Echi dell'Esposizione vinicola d'Asti

Asti, 6 dicembre.

(Astensis) — Oggi Asti ha registrato un altro gradito avvenimento relativo alla festa enologica del maggio scorso: l'inaugurazione della lapide-ricordo della Mostra accennata, collocata nella facciata del fabbricato dell'*Alba*, ove ebbe luogo l'Esposizione stessa.

Ed oggi pure la Società Esercenti e Commercianti ha inaugurato il suo vessillo, dono dei nascenti abitanti comm. Leonetto Ottolenghi.

Ben ventisei Sodalizi operai di Asti e del circondario intervennero col rispettivo vessillo, riunendosi nella sede della Società Esercenti e Commercianti (iniziatrice della festa), alle ore 11 di stamane.

Alle 11 1/4, disposti in bell'ordine, i Sodalizi ed i numerosi intervenuti, fra cui noto l'on. Villa, il comm. Leonetto Ottolenghi, il sotto-prefetto, il comandante del presidio, parecchi consiglieri civici, ecc., preceduti dalla Banda musicale civica, che rallegrava lo sterminato corteo dei suoi concenti, si portarono al Municipio, ove, ricevuti dal sindaco e dalla Giunta, ebbe luogo il battesimo civile del vessillo della prelodata Società.

Qui il sindaco comm. Garbiglia saluta il nuovo Sodalizio encomiandone lo scopo, che è quello di favorire il commercio cittadino; saluta ancora il battezzimando vessillo, esternando il desiderio che esso sia ognora simbolo di concordia. (*Applausi calorosi*)

Quindi l'cav. Cagna, presidente dell'Associazione operaia, porge l'augurio del più prospero avvenire alla nuova consorella e raccomanda anch'egli pure la concordia. (*Applausi*)

Dopo, dal notaio Vietti si dà lettura del verbale.

Poscia, ricompostosi il corteo nell'ordine primitivo, si portò in piazza Alfieri e fece sosta all'ingresso principale dell'*Alba* ove è affissa la lapide. Qui un numero straordinario di persone assistette alla cerimonia dell'inaugurazione. Alle ore 12 in punto si diede il segnale: cadde la tela e si scoperse la lapide, che venne salutata da un vero urrà d'applausi; eccone l'epigrafe:

La popolazione astese — Iniziatori gli esercenti — Pose questa lapide per ricordare — che dal III al XX maggio MDCCCXCI qui ebbero splendido successo — L'esposizione nazionale dei vini — E quella internazionale delle macchine enologiche — Visitata nel giorno XVII maggio — Dal RE UMBERTO I — A cui la Società operaia del Piemonte — Con entusiastiche acclamazioni riaffermarono l'antica fede — Esultanti per i progressi fatti sotto l'augusto suo dinastia — E fiduciosi in altri maggiori.

Questa iscrizione venne dettata dall'esimio professore cav. Ratti, direggente la direzione del nostro Liceo. La lapide, artistico disegno del valente geometra Benzi, venne eseguita finamente nel laboratorio del sig. G. Ferraris.

Il signor *Tosetti Edoardo*, presidente della Società esercenti, a nome del Sodalizio che ha l'onore di rappresentare, consegnando la lapide al sindaco, professa gratitudine ai benemeriti che promossero l'Esposizione; dice che la Società è lieta ed orgogliosa di inaugurare il vessillo nel giorno dell'inaugurazione della lapide, che segna un trionfo astigiano. Chiude le bellissime sue parole con un saluto ed un evviva a re Umberto che si compiacque onorare coll'Augusta sua persona la Mostra Enologica. (*Fragorosi battimani*)

Parla primo applauditissimo il comm. *Leonetto Ottolenghi*.

Quindi ha la parola il principe dei nostri oratori l'onorevole *Villa*.

L'oratore dice che più che nei marmi, più che nei bronzi, i quali il tempo può sgretolare e distruggere, la memoria delle cose eccelse rimane nei cuori dei popoli e che quindi le nobili tradizioni hanno vita imperitura. Encomia la passata Mostra enologica da lui detta: *fratto di vigoria cittadina*, tanto più commendevole poichè sorta in mezzo a mille difficoltà ed in tempo di terribile crisi economica; (*applausi*) quindi maggior merito agli iniziatori, a cui applaude coll'animo. Quindi rivolge la parola al Sodalizio Esercenti e dice che il suo cuore esultò nel vedere scritto sul vessillo inaugurando lo storico motto del Comune astigiano « *Asta nitet mundo* » incoraggiandolo ad avere fede nel motto onde continuare le gloriose tradizioni astigiane. (*Applausi*)

Ricorda con piacere il gradito avvenimento della visita Sovrana alla Mostra, encomiando Asti, segnatamente la Società Esercenti, che ha voluto eternare colla lapide e l'onore dell'augusta visita e il glorioso fatto dell'Esposizione, vanto di Asti e dell'Italia. (*Applausi entusiastici*)

Per ultimo, non meno applaudito degli altri oratori, parla il *sindaco*, il quale dice di accettare con orgoglio il graditissimo dono dalla lapide, il quale sarà religiosamente conservato e custodito; ed esterna, a nome del paese, infiniti ringraziamenti alla Società Esercenti, per cui ha bellissime parole e caldi auguri di felice avvenire.

Anch'esso scioglie un inno ai promotori dell'Esposizione e ricorda con felice esultanza la visita Reale. Termina con un forte saluto alla venerata Dinastia Sabauda; saluto che viene accolto da fragorosi evviva e dai concenti della Marcia Reale.

Più tardi, all'una, ebbe luogo un riuscitissimo simposio di trecento coperti egregiamente servito nell'ex-chiesa dell'Annunziata dall'*Albergo Nazionale*.

Ed anche qui alla stura del ricomato *champagne* della ditta Maiocco (dono gentile della Ditta medesima) piovvero i discorsi, i brindisi e gli evviva d'occasione, tutti felicissimi. Il signor Varisella, segretario della Società festeggiata, era l'araldo della tavola.

Agli oratori signori Tosetti, Ottolenghi, Villa, sindaco e Cagna toccarono i più calorosi battimani.

Alla sera al teatro Alfieri ebbe luogo un grandioso ballo popolare di beneficenza, il quale ebbe un esito splendido.

La salma di Don Pedro — L'impressione al Brasile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La salma di Don Pedro, imbalsamata, è stata esposta nel pomeriggio. Numerosi visitatori sfilarono dinanzi ad essa. I funerali sono fissati per mercoledì nell'chiesa della Maddalena.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La notizia della morte di Don Pedro produsse un dolorosa impressione. La Borsa, le Banche e il mercato commerciale hanno chiuso in segno di lutto.

Il « referendum » ferroviario in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il risultato della ferrovia centrale della Svizzera, per cui s'è fatta oggi la votazione popolare, è stato respinto con 2/3 di voti contro 1/3. Solo i Cantoni di Berna, Soletta, Basilea città, Basilea campagna si pronunciarono favorevoli al riscatto.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La votazione pel riscatto della ferrovia Centrale diede circa 130,000 sì, contro 265,000 no. Lo spoglio della votazione non è ancora finito.

Un grande disastro nelle miniere di Saint-Etienne.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi, a mezzodì, vi fu esplosione di gas nei pozzi appartenenti alla Compagnia delle miniere di carbone di Saint-Etienne; temesi che siansi da seicento a ottanta vittime. Frattanto otto minatori feriti sono stati dissotterrati.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Le ricerche nella miniera sono difficili; credesi che la cifra ufficiale dei cadaveri sia di 73.

Notizie ferroviarie.

Riportiamo dal *Monitore delle Strade Ferrate*:

Per la stazione d'Asti. — *Ordinamento ed ampliamento.* — Sappiamo che la Deputazione provinciale di Torino, associandosi ai voti delle Giunte municipali di Asti e di Torino, ha deliberato di fare voto al Governo del Re affinchè venga provveduta ad un conveniente ordinamento ed ampliamento della stazione ferroviaria di Asti, in modo di porla in grado di soddisfare non solo ai bisogni attuali, ma a quelli altresì della nuova linea, ora in costruzione, Asti-Acqui-Genova.

Ci consta a questo proposito che la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha già presentato al Ministero dei lavori pubblici concrete proposte e che oggi stesso, 5, si discuterà in argomento dai rappresentanti governativi e sociali presso il Regio Ufficio di Circolo ferroviario di Torino.

Per la Ceva-Ormea. — *Stato dei lavori tronco Rio-Val d'Inferno-Ormea al 1° novembre.* — Sull'andamento dei lavori di costruzione del tronco della ferrovia Ceva-Ormea, compreso fra Rio Val d'Inferno e Ormea, in appalto alla impresa Ilsanza Cesare Alfonso, per la somma di L. 2,946,000, riceviamo le seguenti notizie riferite al 1° novembre p. p.

L'importo dei lavori eseguiti a tutto ottobre p. p. ammonta a L. 1,780,200.

Le sovrapprimenti sono complete. *Le opere d'arte maggiori* sono due: il viadotto Isolalunga, del quale sono ultimate 5 pile e 5 archi, con N. 10 pile all'imposta; ed il viadotto di Ormea, pel quale N. 28 pile all'imposta e N. 17 archi ultimati. Le *gallerie naturali*, che sono 5, della lunghezza rispettiva di metri 138.50, 48, 25, 20 e 120.22, sono quasi completamente perforate, mentre la galleria artificiale, pure in numero di 5, non sono ancora state iniziate. Nella *stazione di Ormea* sono quasi ultimati il fabbricato viaggiatori ed i cessi; sono in costruzione il piano caricatore scoperto, il magazzino delle merci, il rifornitore ed il magazzino del carbone; devono ancora iniziarsi i marciapiedi e la rimessa locomotive. Nella *fermata di Nasa* è quasi ultimato il fabbricato viaggiatori e sono in costruzione i cessi ed i marciapiedi.

BORSA UFFICIALE.

7 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 45 — 102 55	— — — —
	102 45 — 102 55	— — — —
Svizzera	102 15 — 102 25	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 60	— 25 62 —
id. lungo	— — — — 25 63	— 25 65 —
Germania + 4	— — — — breve 125 3/4	126 —
	lungo 125 3/4	126 —

Cronaca della Borsa. — 7 dicembre. — Il Boulevard di sabato ebbe un ripresa sull'Italiano distrasse momentaneamente la possibilità di un mutamento d'indirizzo nella tendenza, e stamane noi, forse esagerando alquanto, lo secondammo collo spingere i prezzi su tutte le quote, ed in particolar modo per la Rendita ed i Mobiliari.

Da Parigi scrivono che il nostro Consolidato, dopo la bella fazione testè compiuta, troverà difficilmente nuove schiere di nuovi compratori, e si contenterà di seguire l'andamento generale.

Per il Mobiliare la tendenza si fa spiegata all'aumento, ragione per cui, tenendo conto del suo carattere capriccioso, nervoso e sibillino, e del suo vezzo inveterato delle sorprese, sarebbe forse il caso di far l'opposto di quanto opera, trascinato suo malgrado, il nostro mercato.

Ferroviari e Credito Industriale in eccellente umori e contegno. Anche le Torine ricercate.

Rendita cont.	93 32 1/2	92 37 1/2			
Rendita fine	92 32 1/2	92 37 1/2			
Prezzi dei valori per fine mese					
Mobil.	355 —	354 p.c.	Fondiaria	6 —	— —
	355 50	357 —	Cred. Ind.	166 —	— —
	355 50		Cartiere	305 —	— —
Torino	294 50	295 —	Ferr. Sic.	580 —	— —
Ferr. Mer.	606 50	609 —	C. Cavour	562 —	— —
Ubertine	32 —	— —	C.F.S.Paolo	492 —	— —
Ferr. Med.	466 50	467 —	O. Sarde N.	296 —	— —
R. S. (A)	74 —	— —	Obbl. ferr.	380 —	— —
Serie B	72 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — 41 —
Obbl. C. F. Banco Napoli 495 —

Sulla emigrazione.

Ecco le modificazioni al Regolamento per la esecuzione della legge 30 dicembre 1888 sulla emigrazione:

I. All'articolo 1° è soppresso il seguente:

I passaporti agli emigranti verso un paese transmarino non saranno concessi, quando non sia dimostrato assicurato l'imbarco degli emigranti stessi.

II. L'articolo 6° è modificato come segue:

Il prefetto, verificata la regolarità dei documenti, trasmetterà la domanda al Ministero col suo parere.

III. L'articolo 7° è modificato come segue:

Il Ministero, riconosciuta la legalità della domanda e dei certificati annessi, ordinerà che presso la Tesoreria provinciale sia depositata la cauzione di lire tremila di rendita in titoli dello Stato, se la patente è domandata per una regione, la cui popolazione non superi i sette milioni di abitanti: di lire 4000 di rendita, se la patente è domandata per una parte dello Stato, la cui popolazione non ecceda i dieci milioni di abitanti: di lire 5000 di rendita, se la patente è domandata per operare in tutto il Regno.

Sulla presentazione della ricevuta del tesoriere provinciale sarà rilasciata la patente.

Le patenti già rilasciate saranno valide, ancorchè la cauzione sia inferiore alla cifra sovraindicata, finchè l'agente non incorra in alcuna condanna o [illegible].

IV. Dopo l'attuale articolo 17 è aggiunto il seguente nuovo articolo:

Qualora nel passaporto l'Autorità, che la rilascia, dichiari che « il viaggiatore non emigra », i funzionari di pubblica sicurezza, la Autorità marittime, gli armatori, o noleggiatori, i comandanti di navi non richiederanno al viaggiatore alcun contratto con agente di emigrazione, nè certificato di assicurato imbarco.

V. L'attuale articolo 18 è modificato come segue:

L'agente o subagente sarà tenuto ad accompagnare o a far accompagnare da un incaricato gli emigranti al porto d'imbarco per averne cura sino alla loro partenza, o pure, a delegare all'uopo un incaricato residente nel luogo d'imbarco.

VI. All'attuale articolo 22 è sostituito il seguente:

Quando il viaggiatore non debba farsi direttamente o il trasbordo di cui al comma 2 dell'art. 19 della legge 30 dicembre 1888, debba seguire in porto estero, nel contratto l'agente dovrà espressamente dichiarare ch'egli garantisce anche sull'altro trasporto la osservanza delle condizioni pattuite nel contratto medesimo e prescritte dalla legge italiana suddetta.

VII. Dopo l'art. 22 sono aggiunti i seguenti due nuovi articoli:

L'agente non potrà pattuire, a norma dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1888, il trasbordo in porto estero, se la partenza non sia avvenuta da un porto del regno, e se manchi il contratto in triplo originale, e se non sia stato depositato uno dei tre esemplari insieme a dichiarazione analoga a quella indicata nel precedente articolo di questo regolamento, presso il capitano del porto di partenza.

. . . . . .

A tergo o al margine di ogni contratto fra l'agente e l'emigrante dovranno essere stampati gli articoli 14, 15, 16, 17 della legge 30 dicembre 1888, e gli articoli 23 e 24 del presente regolamento.

VIII. L'art. 20 attuale è modificato come segue:

Dalle informazioni che il Ministero dell'interno [illegible] sulle condizioni igieniche, economiche e di sicurezza delle regioni per le quali si determina una corrente di emigrazione, sarà data notizia ai prefetti ed ai sindaci che ne cureranno la pubblicità coi mezzi di cui dispongono e mediante affissione all'albo pretorio dei Municipii, negli uffici postali e telegrafici, nelle agenzie o subagenzie di emigrazione e, quando sia possibile, anche alla porta delle chiese parrocchiali.

I premi di navigazione e il bilancio della marina.

Coll'avvicinarsi della scadenza del decennio, durante il quale, per effetto della legge 1885, le navi costruite in Italia [illegible] a fruire dei premi di navigazione e di trasporto del carbone, si prevede una semplice diminuzione nel tonnellaggio delle navi da costruirsi; epperò si calcola che durante l'esercizio finanziario 1892-93 non saranno varate più di 10,000 tonnellate di scafi in legno e non oltre 12,000 di scafi in ferro ed in acciaio.

Perciò il bilancio del Ministero della marina proporrà per questo titolo un'economia di L. 1,169,600, che sono suddivisi così: minor spesa per compensi di costruzione di navi in legno ed in ferro ed in acciaio di navi mercantili L. 890,000; premi di navigazione ai velieri L. 476,525; premi ai piroscafi L. 321,450; altri minori compensi di costruzioni L. 49,930; totale minor spesa L. 1,834,905. Si prevede invece una maggior spesa per premi di trasporto carbone L. 35,000; compensi di costruzione di scafi, macchine e caldaie di navi da guerra L. 140,000. Si ha così un aumento di spesa di L. 175,000. Così la minore spesa si riduce a L. 1,159,905.

UNO SGUARDO AL MARE

Il bilancio della marina inglese e le costruzioni navali francesi.

In questo *Sguardo al mare* sarebbe stata mia intenzione parlarvi delle marine delle Potenze di second'ordine, dell'Olanda, per esempio, che non può dimenticare di avere lottato nel secolo XVI per la supremazia dei mari, della Grecia, del Portogallo e di altro ancora; ma la pubblicazione del bilancio della marina fatta dall'Inghilterra, documento importantissimo, ed un riassunto delle nuove costruzioni navali in Francia mi costringono a rimandare a miglior tempo gli appunti marinareschi sulle flotte olandesi, greche, svedesi, ecc.

Sarò breve, limitandomi ad apporvi senza commenti.

Il totale della spesa ascende a L. 450,798,800 di nostra moneta, delle quali 273,257,500 lire pel bilancio ordinario, 870,000 lire per le spese risultanti dall'Imperial Defence Act del 1889, e 165,071,500 lire per la riproduzione del naviglio stabilito dal Naval Defence Act del 1889.

Avrà sotto le armi per i servizi della marina uomini 97,548, dei quali 51,883 imbarcati, 4200 per la sorveglianza delle coste, 13,879 di fanteria marina, 1088 uomini per servizi diversi, 23,855 di riserva, e 2000 Royal Naval Artillery Volunteers.

Al 1° dicembre saranno in mare 40 navi corazzate, 168 navi non corazzate, 26 navi a vela, 15 stazionari, 20 navi-scuola, un bel totale di 269 bastimenti armati, non compresi quelli di armamento temporaneo e armato per le grandi manovre.

***

Vi ho già parlato dell'attività veramente fenomenale che regna in tutti gli Arsenali marittimi della Francia per risolvere il problema di possedere una flotta numerosa, completa e moderna; mi limiterò quindi all'aridità delle cifre.

Nel 1891 la flotta francese fu rafforzata o lo sarà prima che spiri l'anno dalla corazzata *Neptune*, dall'incrociatore *Alger*, dall'avviso-trasporto *Manche*, dalle torpediniere d'alto mare *Eclair*, *Kabyle* e *Orage*.

Nel 1892 saranno armate la corazzata *Magenta*, la cannoniere corazzate *Phlegeton* e *Styx*, l'incrociatore *Dupuis de Lome*. Nel 1893 lo corazzate guardacoste *Jemmapes* e *Bouvines*; nel 1894 lo corazzate guardacoste *Trehouart* e *Walmy* e nel 1895 lo corazzato di squadra *Charles Martel*, *Lazare Carnot* e *Jauréguiberry*.

Ma nel quadriennio 1892-95 potranno essere pronte alcune delle navi che furono varate nel corso di quest'anno: l'incrociatore *Isly*, l'incrociatore torpediniere *Watignies*, gli avvisi-torpedinieri *Léger* e *Levrier*.

Nel dicembre sarà varato l'incrociatore-torpediniere *Fleurus*.

Nell'anno corrente s'impostarono le corazzate A e B (tipo *Lazare Carnot*), gli incrociatori *Bugeaud* e *Friant*, gli avvisi-torpedinieri *Cattini* e *D'Hervilly*.

Trovansi in costruzione dal 1887 il *Luchet*; dal [illegible] lo *Charner* e lo *Chanzy*, incrociatori; dal 1890 il *Bruix*, il *Latouche Treville*, *Chateloup Laubat*, incrociatori di vari tipi, *Dragon Grénadieu*, *Lancier*, *Turco*, *Zouave*, *Sarrasin*, *Tourbillon* e *Archer*, torpediniere di alto mare.

Sono pronti i contratti per tre incrociatori (E, F, D), un trasporto di squadra (G), sei torpediniere d'alto mare (*Chevalier*, *Corsaire*, *Mousquetaire*, H, I e J).

Compiuta questa rapida corsa attraverso gli arsenali marittimi di Francia, il lettore ne tragga le conclusioni.

La Francia batte la sua via dell'Inghilterra; entrambe fanno risuonare l'eco dei martelli di cento fucine nel timore di dover un giorno far rimbombare quelle delle artiglierie, e in quel giorno *vae victis*.

BETYL STECALLO.

Il movimento commerciale della Svizzera

Il raccolto vinicolo dell'annata.

Neuchâtel, novembre.

(DALL'ERA) — A consolare i consumatori indigenti e gli elettori della Svizzera latina che votarono contro la nuova tariffa delle dogane federali, l'Ufficio di statistica pubblica alcuni dati sul commercio svizzero, in confronto con gli altri paesi, che si presentano come una rivelazione in senso favorevole, come quella che produsse in senso inverso le rivelazioni sbalorditive dell'on. Jannuzzi, deputato del II Collegio di Bari, sul troppo vino raccolto nelle Puglie nel due anni 1890-91, di che è oggetto nell'articolo di fondo della *Piemontese*, N. 318, 17-18 novembre.

La statistica, scienza nuova come l'antropologia, è una Fata Morgana che vi fa veder la luna o il sole nel pozzo, nelle cifre, secondo che le piace. Così, per es., l'altro giorno si compiacque di farci sapere che, stando al rilievo officiale delle dogane francesi, nei primi nove mesi del 1891 si constata che il movimento commerciale della nostra potente e ricchissima vicina, la Francia, offre le cifre istruttive seguenti:

Le importazioni al 30 settembre 1891 sommano a [illegible] milioni di franchi e le esportazioni a 2029 milioni; totale nei nove mesi 6294 milioni.

Ammettendo l'ipotesi probabile che si mantengano le medesime proporzioni per l'ultimo trimestre ottobre, novembre e dicembre, si aggiungerà un quarto al prodotto dei nove mesi, ed avremo così:

Importazioni al 31 dicembre 1891, 8390 milioni di franchi, esportazioni [illegible] milioni; totale pel 1891, 7792 milioni di franchi.

***

Ammettiamo una cifra rotonda di otto miliardi di franchi, che sembrerà colossale e che diventa minima in confronto di quella raggiunta nel 1890 dalla piccola Svizzera. Dal rendiconto generale della Confederazione per l'esercizio del 1890 rilevasi che le importazioni ammontarono a [illegible] milioni di franchi, le esportazioni a 703 milioni. Totale pel commercio estero del 1890, 1036 milioni di franchi.

Continuando il paragone, troviamo che la popolazione della Francia — non compresa l'Algeria e le colonie — essendo *dodici volte e mezzo* quella della Svizzera, il commercio di cambio francese per essere eguale allo svizzero dovrebbe essere di 11,012 milioni all'importazione e 6769 milioni all'esportazione, cioè al totale 20,700 milioni di franchi. In altri termini, la piccola Svizzera pel commercio di cambio, in confronto con la grande Francia, si trova nella proporzione di 1 a 5 invece di 1 a 12 1/2. L'Inghilterra sola in Europa col suo commercio di cambio, in media di 17 a 18 milioni, può stare in confronto colla Svizzera, il cui commercio si ripartisce nelle seguenti proporzioni:

	Importaz. milioni	*Esportaz. milioni*	*Totale milioni*
Germania	295	182	477
Francia	230	124	350
Italia	130	50	180
Austria	102	39	141
Altri Stati d'Europa	142	167	309
Totale Europa	895	562	1457
America	85	100	141
Asia	7	28	35
Africa	14	5	19
Oceania	2	2	4
Totale generale	903	703	1656

***

Da questo prospetto autentico risulta chiaramente che, malgrado la esiguità del suo territorio e una popolazione di circa tre milioni d'abitanti, è un mercato di prim'ordine e un cliente che merita riguardi. Questo sia detto per gli egregi statisti che stanno per intavolare le trattative per la rinnovazione e conclusione dei trattati di commercio. L'Italia specialmente deve profittare del momento propizio per accrescere il suo commercio di derrate alimentari (vini, farinacei, pollami, maiali, ecc.). La Francia, anche applicando la sua tariffa minima, non potrà sostenere la concorrenza italiana. Dunque intesi: che i signori statisti in causa non facciano gli schizzinosi. Il fiscalismo sarebbe dannoso pel paese di cui sono incaricati di difendere gl'interessi.

***

Nel bilancio interno di quest'anno c'è un *deficit* di parecchi milioni pel mancato raccolto delle uve nei vigneti dei Cantoni vinifari di Vaud, Vallese, Ginevra, Neuchâtel, ecc. Per avere un'idea di questa deficienza basterà ricordare che il reddito medio del vigneto di Neuchâtel, per esempio, è di tre milioni e mezzo di franchi. Nelle annate favorevoli, come quelle del 1884 e 1885, il reddito si elevò a sei milioni di franchi. Ebbene, la raccolta totale del vino in tutto il Cantone quest'anno raggiunge appena la miseria di cinquecentomila franchi. Pel Cantone di Neuchâtel tre milioni di *deficit*; venti milioni per i quattro Cantoni vinicoli della Svizzera latina; gli altri non contano nel bilancio nazionale. I vini italiani riempiranno i posti disponibili e le cantine vuote dei grandi commercianti; il popolino si avvezza a bere l'amarone di Barletta e di Bari annacquato; i signori apprezzano i vini di Piemonte quando sono *frauds de cellier*. Si supplisce poi al *deficit* pecuniario col prodotto dell'industria dell'orologeria, che fiorisce nelle montagne e nelle alte valli del Giura, di cui il Cantone di Neuchâtel è il centro principale. L'orologeria nel 1890 figura nelle esportazioni svizzere per 105 milioni e mezzo di franchi. Si lavora!

Le spie dello Stambuloff e gli emigrati bulgari

L'assassinio d'un capo-stazione.

Belgrado, 30 novembre.

(PRAVI SERBI) — Sono trascorsi otto mesi dacchè sulla pubblica via, nella capitale bulgara, cadeva assassinato, per mano d'ignoti, il ministro delle finanze Beltcheff e in tutto questo tempo all'assalto poliziesco del primo ministro Stambuloff non riuscì non solo di scoprire gli assassini, non nemmeno di poter dire su chi sospetta con qualche fondamento. È vero che le carceri criminali di Sofia sono piene d'inquisiti, ma è pur vero che su quel sentinaio, tanti si dicono, di detenuti, il Governo bulgaro, per quanto fece, quando [illegible] leciti ed illeciti, promesse e torture, non uno può additare come autore e complice dell'assassinio del povero ministro.

Nulla di certo, nulla di concreto su cui basare l'atto d'accusa, e vi valga per prova che ancor oggi vengono ricercati nativamente, per ogni dove, da agenti segreti della polizia di Sofia, gli autori dell'assassinio. Chi sono, ciò forse non si saprà mai.

La Serbia è il paese ove la caccia degli agenti bulgari non ha tregua. A Sofia non sanno capire le cose. Là si sospetta sempre che gli assassini di Beltcheff si trovino qui a Belgrado. Nulla di più convincente, ed è perciò che lo Stambuloff manda continuamente i suoi agenti onde sorvegliino tutte le mosse degli emigrati bulgari qui domiciliati. Ve ne devono essere molti di tali agenti segreti; perchè, stando a ciò che dicono i giornali bulgari, là a Sofia sono bene informati di tutto ciò che dicono e di tutto ciò che fanno gli emigrati, cose queste che sfuggono alla polizia serba che pur sorveglia i fuoriusciti bulgari.

Giorni fa giunsero qui da Sofia due individui e si portarono presso l'incaricato d'affari bulgaro. Il giorno dopo il loro arrivo andarono in cerca di qualcuno degli emigrati bulgari qui domiciliati e trovatine tre s'annunziarono essi pure come emigrati provenienti da Adrianopoli. Gli emigrati autentici credettero sulla parola ai due, e alla sera il adunarono nel loro Circolo, ove essi, narrando i loro patimenti sofferti lontano dalla patria, erano venuti ad essere meno a conoscenza delle idee e dei progetti che gli emigrati proponevano portare a compimento. Il Governo di Sofia intanto veniva, non si sa come, giornalmente e minutamente informato degli intendimenti degli emigrati, quando da Sofia stessa pervenne ad un influente emigrato un semichevole avvertimento di guardarsi perchè fra essi c'erano delle spie.

Comunicata la cosa agli altri emigrati, tutti giurarono di non aver tradito la loro causa, e, non essendosi fatti vedere i due ultimi venuti, i sospetti caddero su loro.

Qualche sera fa in una via remota schioppettarono per l'aria tre colpi di rivoltella, e uno dei *due ultimi giunti* cadeva ferito.

Accorsi alcuni poliziotti, fecero trasportare il ferito all'Ospedale, ove dopo tanti stenti si venne a sapere che tanto lui che il suo compagno erano due agenti segreti della Polizia di Sofia. Il ferito indicò pure i nomi di coloro che lo aggredirono. Disse che erano in tre.

L'Autorità arrestò già uno dei feritori, il quale però dice ch'era solo.

L'incaricato d'affari bulgaro, appena saputa la cosa, intervenne e chiese la punizione dei colpevoli. L'agente di polizia è però ferito leggermente.

Il fatto produsse grande sensazione. La Stampa tutta censura il Governo bulgaro, il quale manda a cercare qui gli assassini di Beltcheff, mentre Stambuloff ben sa ch'essi non si trovano qui a Belgrado.

***

Avvenne sera fa un altro fatto di sangue, e precisamente alla stazione ferroviaria di Bagrdan.

Dopo che furono passati per quella stazione i treni diretti o provenienti da Nisa a Belgrado e viceversa, il capo-stazione Brogovic entrò nella sua cancelleria per chiudere i conti della giornata, mentre il casiere, essendo il passaggio dei treni ultimato per quella notte, si portò a smorzare i fanali di segnale. Giunto che fu in prossimità al muro di cinta, quattro individui uscirono dall'ombra e in un attimo lo atterrarono, imbavagliarono e, legatolo bene, lo trasportarono nella cancelleria. Il capo-stazione, che era nell'altra stanza, veduto ch'ebbe quei quattro brutti ceffi entrare nella prima stanza, capì subito di che si trattava. Senza perder tempo, saltò dalla finestra e tentò di fuggire per la campagna. Uno dei quattro briganti l'aveva però scorto e dalla finestra stessa gli esplose dietro il fucile stendendolo a terra morto sul colpo. I quattro malandrini, dopo aver saccheggiata la casa, ritornarono d'onde sono venuti, dando però fuoco alla carta dell'ufficio. Il fuoco fu però spento dalla moglie del capo-stazione la quale era accorsa attratta dalla fucilata.

I quattro briganti vennero arrestati subito il giorno dopo. Sono rei confessi del distretto di Domak Potok, dove da alcun tempo vengono segnalati vari fatti di brigantaggio.

Il nuovo Consiglio scolastico di Londra

Londra, 30 novembre.

(NICE-BOTTON) — La scorsa settimana ebbero luogo le elezioni triennali dello *School Board of London*, ed oggi si contano i polli.

Chi ha vinto? I moderati, con a capo il reverendo Diggle, presidente del Consiglio, in permanenza da quel che pare, nonostante che i contribuenti londinesi gridino da più anni contro lo sperpero che il *Board* viene facendo del pubblico denaro.

Il povero Forster, allorchè si fece nel 1870 iniziatore del nuovo *bill* per l'educazione obbligatoria, dichiarò che la tassa spettante ai contribuenti pel mantenimento delle scuole pubbliche non *avrebbe mai potuto oltrepassare* i tre *pence* per lira di fitto.

Siamo nel 1891, e la tassa ha raggiunto quasi i due scellini per lira sterlina, e, da quel che dicono coloro che sanno, o pretendono di sapere, andrà gradatamente aumentando.

I clericali vincenti sono stati eletti solo perchè hanno promesso economie sino all'osso.

I progressisti, viceversa, sono stati sonoramente battuti perchè non potevano in coscienza, così dicevano essi, promettere ulteriori economie; anzi, non le asserivano apertamente, ma le lasciavano sospettare, che avrebbero chiesto denari e ancora denari, visto che essi volevano dare ai figli dei poveri una educazione completa (compreso lo studio del pianoforte, del canto e del.... sapone, facendo, cioè, erigere dei pubblici stabilimenti di bagni pei ragazzi), sì che, cresciuti, potessero trovarsi in condizioni di competere coi figli dei borghesi e quelli delle classi più agiate nell'occupare i posti pubblici con grosso emolumento.

L'idea è nobilissima, non c'è che dire. Peccato che moltissimi dei contribuenti non siano ancora tanto altamente educati alla scuola del progresso da comprendere tutta la grande importanza dello studio..... del pianoforte e del canto.

Sapranno poi i vincitori di giovedì scorso, nei tre anni che staranno al potere, mettere in pratica quella stretta economia che fu il *ticket* che li condusse alla vittoria?

C'è chi dubita, perchè il marcio pare stia nel torsolo. Vale a dire che quello che non va spesso per l'educazione va spesso nel promuovere progetti disgustosi per fabbricati, sale, ecc., ecc., con immenso profitto degli appaltatori, architetti e compagnia — almeno così li accusano di aver fatto sin qui.

Per pentirsi si è sempre in tempo, e se pigliamo i nuovi eletti in parola, certo si è che quel benedetto poliziano, rimesso diligentemente alla porta di casa due volte l'anno dal cortese esattore, non ci spaventerà coll'ingrossare le sue cifre, come è andato godendosi a fare in questi ultimi anni.

Sarà opportuno che apra qui una parentesi per spiegarvi la questione delle tasse, che è una meraviglia davvero.

Le tasse, dunque, nel beato regno d'Inghilterra le paga l'affittuale, non il padrone di casa. Quest'ultimo paga soltanto l'*income tax* (la ricchezza mobile o immobile che sia), ma la paga in questo modo, cioè la paga per lui, in anticipazione di qualche mese, l'affittuale, « perchè — dice il ministro di finanza — l'affittuale lo posso sempre beccare, e mi garantisco, se non paga, sui mobili di casa; il padrone può aver bisogno qualche volta di cambiar d'aria; quando se ho i miei quattrini in saccoccia che se la sbrighino fra di loro. » Pratici sempre questi inglesi, non facciamo per dire.

Chiusa la parentesi, riveniamo al grano.

I giornali radicali, che sostenevano i progressisti (si capisce bene), gridano e strepitano che le elezioni furono vinte a forza di borse, che il popolino venne derubato del suo voto e che non era vero che i progressisti avessero in animo di togliere lo studio della Bibbia dalle scuole pubbliche.

Qui veramente c'è un po' di contraddizione in termini, perchè questi stessi giornali van gridando osanna per la vittoria ottenuta dagli anti-biblici a Birmingham, e marcio dispetto del signor Chamberlain, il quale, fautore un giorno — e non sono mille anni — di una educazione antisettaria, oggi che, [illegible] il telegrafo vi ha raccontato, egli, per..... amor dei *tories* il gran rifiuto di tutto il suo passato politico, oggi, dicevamo, egli è rimasto neutrale, come quel tal quadrupede biblico, appunto, incerto fra i due mucchi di fieno.

Il tasto delle economie fu un'ottima trovata che fa onore al discernimento dei moderati. Credete pure, però, che la lotta si è combattuta fra i settari e gli anticettari, fra l'elemento clericale e l'elemento laico progressista. Che l'animosità fra i due partiti sia indiscutibile e che sia il perno della questione, lo provò quel consigliere progressista, eletto in basso della scala, il quale, interrogato per conoscere probabilmente la causa della battuta toccata ai suoi correligionari, si limitò a rispondere: « Grattate il russo, troverete il croato; grattate il plovano, troverete l'ingannatore. »

E con questi principii di equanimità promettono di salvaguardarci la scarsella. La grazia di quell'interessamento!

Italiani e francesi a Tunisi.

Tunisi, 1 dicembre.

(MARKIN) — Lessi in parecchi periodici italiani che la mia lettera del 20 scorso novembre, colla quale vi annunciavo il continuo armamento che si fa dai francesi a Biserta, ha avuta una eco in alto e nelle sfere governative.

Il risveglio che la mia notizia ha dato in Italia, relativamente a queste contrade occupate dalle truppe francesi, m'impone l'obbligo di non trascurare l'argomento.

Sabato prossimo verrà iniziato un servizio regolare settimanale fra Marsiglia e Biserta. A quale scopo se non per il trasporto del materiale da guerra e specialmente di cannoni di lunga portata, quando vi sono quattro piroscafi per settimana da Marsiglia a Tunisi e viceversa per passeggeri e merci?

***

Strana coincidenza! Proprio in questi giorni il ministro residente Massicault proclamava solennemente ai membri della Conferenza consultativa che per l'avvenire nessun straniero (leggi italiano) non avrebbe più coperto impieghi d'ordini pubblici.

Per dimostrarvi a qual punto stanno le cose, eccovi un brano del giornale *La Tunisie* del 27 novembre:

« Un'altra soddisfazione ci era riservata. Si sa con quale energia noi abbiamo combattuto la nomina di stranieri a pubblici impieghi nella Reggenza. La nostra campagna ha avuto qualche eco in Francia, e, più volte, delle domande di spiegazioni vennero rivolte alla Residenza. È per ordine dei suoi capi o di sua iniziativa che il gerente rencrale ha letto alla Conferenza una nota sul reclutamento delle amministrazioni tunisine? Noi l'ignoriamo, ma è certo che le sue dichiarazioni ci hanno cagionato una vera gioia.

« Tutti i posti saranno nel futuro riservati ai francesi ed agli indigeni: e il maltese, che il direttore dell'insegnamento ha testè nominato all'Economato del liceo Sadiki, sarà l'ultimo straniero che abbia ottenuto un impiego in una Amministrazione tunisina. Si può dunque dire che sia per aprirsi una nuova èra e che il protettorato diverrà nettamente francese..... se pure il residente mantiene le sue promesse. Ma perchè non le dovrebbe mantenere? Gli impegni presi sono formali, e la pubblica opinione veglierà alla loro esecuzione. »

Il *Corriere di Tunisi*, nuovo giornale italiano della colonia, risponde con un articolo violento intitolato: *Il diritto della classe operaia a Tunisi e i francesi*.

Gli autori nella classe operaia sono tesi!

Una smentita al signor Laur.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente:

« Nella seduta della Camera dei deputati del 12 novembre il signor Laur pronunciò un discorso in cui affermò che in occasione del recente cambio della Rendita italiana si erano verificate delle falsificazioni per una somma di circa 100 milioni. Questa asserzione è affatto inesatta. Si è riconosciuto che solo 20 titoli avevano subito alterazioni di cifre d'una importanza minima relativamente alla grande quantità di valori italiani in circolazione. »

La vita che si vive

Sono sicuro che qualcuna delle mie gentili lettrici alla parola « divorzio » arriccia il suo bel nasino, perchè, sia per convinzione propria, o sia per educazione, o sia pure perchè le novità non sono da tutti accettate subito, il divorzio non ha ancora guadagnato tutti gli animi.

Ma per contro quanti e quante che nella vita matrimoniale invece del paradiso sperato hanno trovato l'inferno, non benedicono questa lotta che si fa pel divorzio!

Certo è che ogni giorno, specialmente a noi che leggiamo non so quanti giornali nei quali si rispecchia la vita che si vive in tutti i paesi del mondo, capitano sotto agli occhi drammi d'ogni natura, delitti d'ogni genere, bassezze, transazioni criminali che hanno la loro base nell'infelicità coniugale e che si eviterebbero sicuramente col divorzio o con la semplice esistenza della legge del divorzio.

Sicuro! anche la semplice esistenza della legge del divorzio eviterebbe delitti, scandali, immoralità; perchè ciò che spinge ad essi è questo sentimento della indistruttibilità di un legame dal quale non ci si può svincolare che con la morte.

Tutto questo preambolo mi viene suggerito da un processo di divorzio cominciato in questi giorni a Londra.

La querelante è la vedova del banchiere Scott, passata in seconde nozze nel 1890 con lord John Russell, nipote del celebre ministro.

Il meno che si possa pensare di questo marito — se non sono vere metà delle accuse fattegli dalla moglie — è che egli sia pazzo da legare. Appena sposata la contessa — che è una donna bella ed elegante — il conte si mise a maltrattarla, pretendendo che facesse la serva in casa ed attendesse a servigi ai quali non si adibiscono nemmeno le cameriere.

Lord Russell ha un amico di grandissima intransigenza, certo Robert, professore di matematica, il quale, per un certo tempo, dimorò nella casa dei coniugi.

Quando Robert era presente, il conte raddoppiava la dose dei maltrattamenti e delle percosse. Finalmente, il Robert lasciò il domicilio dei coniugi, ma allora il Russell costrinse la moglie a scrivergli di tornare.

La contessa, interrogata, ha narrato per filo e per segno la vita fattale fare dal marito: bastì il dire, come campione, che una sera egli la fece andare a letto, e quando si fu addormentata, la tirò fuori dal letto e le fece una doccia di acqua gelata, quindi la percosse.

Il complimento più gentile che il conte facesse alla moglie era di domandarle quando egli avrebbe avuto la gioia di vederla nella bara.

Quel caro marito passava le notti fuori di casa col detto Robert, facendo d'ogni erba fascio.

Naturalmente, la cosa non poteva durare: successe una separazione; il conte assegnò duemila franchi al mese alla moglie, ma dopo il primo mese non le passò più un soldo, sebbene amministrasse i beni della moglie.

Ora di mariti consimili ve ne sono a centinaia anche nel nostro bel paese, che è fra i pochissimi oramai nei quali non esista il divorzio, e lei stessa, egregie lettrici, che ha arricciato il suo bel naso, potrà attaccarsi, come si suol dire, agli sgorbi, ma non potrà negare che il divorzio, in casi come quello delle signore *già* Scott, *già* Russell, sarebbe un bene di Dio.

***

Intanto, per non attendere questo benedetto divorzio restando in piedi, pensiamo, signore mie, di..... sederci. Fu inventata testè una sedia per signore, che, non faccio per dire, è originale ed utilissima.

Questa piccola sedia pieghevole sta nascosta sotto l'abito delle signore e pende liberamente mentre esse camminano.

Se una signora è stanca ed entra in un negozio in cui vuol fare qualche acquisto, non ha bisogno di chiedere o di aspettare che le offrano una sedia. Si abbassa ed eccola seduta senza che i presenti possano menomamente accorgersi della sgabella invisibile che la sostiene.

Benissimo!

E se le offrono una sedia? La rifiuta.

E se monta in tramvia? Si mette accanto al cocchiere o al conduttore.

Ciò che si capisce meno si è come farà una signora costretta, per esempio, a entrare in uno di quei gabinetti così indispensabili in una città civile....

La sedia si può levare facilmente dalle parti alle quali aderisce? O è forata come quella dei bambini?

In tal caso l'inventore potrebbe perfezionarla e adattarvi un fondo di porcellana.

Quanto agli inconvenienti che potrebbero nascere dalla sedia..... perfezionata, il genio dell'inventore arriverebbe certo a eliminarli: un sistema all'inglese bene applicato, un polverizzatore di profumi adoperato a tempo, ecc., ecc.

***

La cassetta internazionale postale.

Questa cassetta esiste al capo Horn.

Laggiù, in una capanna, si trova una specie di baule, nel quale i marinai di tutto il mondo che passano da quel punto gettano la loro corrispondenza.

Quando un bastimento supera il temuto capo Horn, i marinai che ne formano l'equipaggio vanno a prendere nella capanna le lettere destinate al paese in cui si recano e le fanno giungere al loro indirizzo. E, [illegible] sorprendente, non si ha esempio che le lettere affidate così alla buona volontà dei marinai si siano mai smarrite.

Del resto ciò si capisce: la gente di mare sa con quali ansie le famiglie attendono notizie dei loro cari esposti ai capricci e all'ira dell'infido elemento, e si fanno un religioso dovere di indirizzare le corrispondenze trovate su quel solitario scoglio a coloro cui sono destinate.

Peccato che non si possa dire altrettanto di quelle impostate nelle cassette non internazionali!

***

Pei collezionisti.

Il signor Pasquale De Tinni, che ha libreria e cartoleria a Foggia con « Registri e generi da scrittoio con biblioteca circolante — Deposito e rappresentante di Case librarie — Deposito di candele steariche, Profumerie e Fiammiferi » ha diramato una circolare che prende con le molle e vi offre sulla punta delle medesime.

Eccola qui:

Egregio Signore,

La tengo informato che la mia Agenzia Giornalistico-Libraria accetta qualsiasi novità di libri ed opere, però sempre come deposito. Con la convenzione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Mi spaventi, in verità — disse Bernardo. — Come nelle tue lettere non mi parlavi che di gioie, di pace, di delizie, di prosperità, e arrivando trovo sospetti, pallori, spaventi!....

— La Francia è perduta, — disse di Bourdet, — tutto è consumato!

— E un mese fa mi scrivevi delle meraviglie!

— Eh! caro mio, si scrive mai ciò che si pensa quando si pensano cose capaci di far appiccare chi scrive e chi riceve la lettera?

— E dunque la fine del mondo? — domandò Bernardo con sgomento.

— Desolazione, Bernardo!

S'udì picchiare alla porta.

— Entrate — disse di Bourdet scostandosi dai due giovani.

— Che cosa diceva? — disse il carrettiere entrando, colla bocca piena. — C'è da far fortuna colle sue bestiole. Vi è abbasso un individuo che vorrebbe comperarle.

— Non ho portato i miei uccelli da due mila miglia per venderli — rispose bruscamente Bernardo. — Andate, Maglaire, andate a finir di pranzare in pace e lasciatemi fare altrettanto.

— Ma gli è che egli fa magnifiche proposte.

Bernardo non rispose più che con un gesto che indicava la porta all'insistente carrettiere.

— Parliamo — disse poi al patrigno quando si ritrovò solo con lui e col fratello.

— Bada alla porta, Aubain — disse di Bourdet.

— È possibile, Bernardo, che tu non sappia nulla delle nostre sventure?

— Ero molto lontano, papà mio.

— Che importa la distanza?.... Credo piuttosto che la tua indifferenza per le cose serie.....

— E forse hai ragione. Ma sai che è quello il mio difetto. Però, se quelle sventure di cui parli hanno colpito la mia famiglia..... Il re sta bene, non è vero?

— Sì — disse amaramente di Bourdet.

— Ha adesso più di quindici anni, credo.

— Sì.

— Il matrimonio gli riesce bene, da quanto mi fu detto in viaggio.

— Benissimo.

— La giovane regina è bella e gentile.

— Gentilissima, per essere spagnuola.

Sorpreso da quella risposte laconiche, Bernardo guardò di Bourdet e disse:

— Infine, può darsi che io sia più al corrente di nulla. Si capisce dopo una così lunga assenza.....

— Si capisce — ripetè di Bourdet sospirando. — Ma se veramente non sai nulla, avrò da raccontarti troppe cose. Già tu hai sempre avuto poco gusto per la storia, la scienza, la politica.....

— Lo confesso, papà mio; ma, se non ti dispiace, parleremo adesso dell'avvenimento che mi riscalda la tua vita e quella di Aubain....

In quel punto la locandiera entrò per preparare la tavola.

— Hai appetito, tu? — domandò Bernardo al padre.

— Non so nemmeno più se ho lo stomaco — rispose di Bourdet.

— L'appetito viene mangiando, — ripresa sorridendo Bernardo; — mettiamoci a tavola, e, se non volesse venire, lo aiuteremo magari parlando del mio matrimonio..... Nelle tue lettere me ne hai tracciato il quadro più seducente..... pare che la fidanzata sia molto bella..... E tu, Aubain, hai fame?

— Ho preso poco fa una tazza di brodo — disse il fanciullo, mentre divorava cogli occhi il fratello e arrossiva di piacere udendolo parlare.

— Vien qua, Aubain mio — disse di Bourdet prendendo per mano il giovinetto e facendolo sedere dinanzi al fratello. — Quando io non ci sarò più, gli servirai di padre, Bernardo, e lo amerai quanto lo amo io.

— Lo amerò come io amo, — disse Bernardo, commosso nel vedere quella giovane fronte inchinarsi davanti a lui, — gli prometto tutto l'affetto che merita.

— Che meriterà, me ne fo garante. Intendi, Aubain? Pensa a meritare la bontà di tuo fratello.

Mangiando di buon appetito, Bernardo ascoltò il racconto delle avventure del mattino, e a più riprese lasciò cader di mano la forchetta o tenne sospeso il bicchiere invece di portarlo alle labbra, mentre di Bourdet, con voce calma ma animata, raccontava la scena della via Tournon e la peripezia del dramma terminato dai colpi di staffile sulla schiena del povero calzolaio.

— Comprendi ora il nostro sgomento — disse il padre — e l'ansia che proviamo di lasciar questa città, di giungere alle Bordes, dove ritroveremo i nostri fiori, i nostri prati, il piccolo torrente ombreggiato dai salici e la casa dove nacque tua madre e che ti piacerà ancora, sebbene i mattoni siano un po' anneriti e tu abbia visto nei tuoi viaggi dei palazzi meravigliosi.

— Dunque — mormorò Bernardo — il marchese d'Ancre è divenuto maresciallo? Ha vinto qualche grande battaglia?

— Zitto!

— Ma, infine, perchè la regina madre autorizzi quel favorito a.....

— Silenzio! — disse di Bourdet tremando e mettendo una mano sulla bocca del giovane.

Bernardo, impaurito anche lui, si liberò dalla mano del padre e col tono più sommesso disse:

— Comincio a comprendere che bisogna parlare sottovo

una gentilezza la prego spedirmi il suo pregiato catalogo dei *loro* generi in generale, onde dargli le commissioni, dandomi uno sconto maggiore.

La mia Libreria chiede copie N..... del suo libro col corrispondente manifesto.

La mia Agenzia giornalistica chiede copie N..... del suo pregiato giornale, che sono sicuro d'averle unite al manifesto, e coll'indicarmi le condizioni di vendita.

Suo Dev.mo
PASQUALE DE TINNI.

Fra le altre indicazioni a fianco della preziosa circolare trovo: « Libri e romanzi scientifici e letterari, ameno e religioso ».

Io non so se sia religioso il signor De Tinni, ma..... amena la sua circolare lo è, e molto!

***

La penultima.

Tupinetti è impiegato alla Cassa di Risparmio; gli si presenta un signore che chiede schiarimenti.

— Ma se io deposito il mio denaro, quando lo posso riprendere?

— Quando vorrà, — risponde Tupinetti; — per esempio, versando oggi, potrà anche ritirarlo domani, ma le preavviso di quindici giorni.

***

L'ultima.

Tupinetti al teatro Gerbino.

— Ora ch'è finita la commedia è proprio il momento buono per comperare della biancheria.

— Perchè?

— Perchè cala la tela.

Io per tutti.

Un'assoluzione al Tribunale di Susa.

L'altro giorno Picco-Botta Stefano, Krieger Federico, ingegnere, Abeill Modesto, chimico, residenti tutti in Avigliana, e Gallinié cav. Adriano, residente in Torino, imputati i tre primi di avere per imprudenza e negligenza causata la esplosione della nitroglicerina nell'apparato a ciò destinato nel dinamitificio Nobel in Avigliana, avvenuta nel mattino del 23 gennaio 1891, per la quale riportarono lesioni sette persone, ed il cav. Gallinié, come civilmente responsabile e di contravvenzione per non avere sottoposto all'approvazione del prefetto l'opificio nel quale avvenne l'esplosione, vennero assolti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Compra-vendita di una villa signorile.** — Scrivono da Monza che il re Umberto ha acquistato dalla vedova duchessa Litta-Bolognini la villa da essa posseduta a Vedano al Lambro presso Monza, pagandola un milione di lire. La duchessa Litta abiterà però, anche vivrà, la splendida villa, che re Umberto lascia a libera e intera disposizione sua.

FIRENZE. — (Nostre lett., 5 dicembre) — (Sarmac) — **Una rissa sanguinosa.** — Ieri sera nel *Caffè Nazionale*, condotto dai coniugi Signorini e situato in piazza Piattellina e nel quartiere più popolato di San Frediano, accadde una terribile rissa che ebbe gravi conseguenze. Circa le ore 10, si trovava nel caffè lo spazzaturaio Sodi Augusto, d'anni 31, il quale giuocava tranquillamente a scopa con altri individui. Sopraggiunsero poco dopo Scarselli Pietro, di anni 20, facchino, e Pagni Luigi, d'anni 28, esso pure facchino. Ordinato due bibite, si misero a sedere e fu allora che notarono la presenza del Sodi, al quale lo Scarselli scagliò un cencio che si trovava sul banco, colpendolo nella faccia. Conoscendo lo Scarselli, non se le prese tanto a male e si limitò a dire che smettesse, che poteva colpirlo negli occhi e fargli del male. Però non ascoltando le parole del Sodi, lo colpirono nuovamente non più con altro cencio, e quindi gli si avventarono minacciosi coi pugni alzati, coprendolo d'ingiurie.

Il Sodi, vedendosi offeso per la seconda volta, afferrò uno sgabello e si mise in posizione di difesa. Gli altri due allora gli furono addosso, brandendo due lunghi coltelli. Il Sodi, vedutosi sopraffatto, spiccò un salto rifugiandosi in un'altra stanza, inseguito sempre dagli altri. In detta stanza la rissa divenne feroce, avendo imbrandito il coltello anche il Sodi. Allora cominciò una lotta corpo a corpo di due contro uno. Il Sodi, ferito dai due, si difese come una belva, ferendo sanguinosamente gli avversari. Finalmente, stanchi e ansanti, lasciarono in fretta il caffè, poichè a quanto pare non sentivano la gravità delle ferite. Però seguiti per conto che si diresse all'Ospedale di Santa Giovanni di Dio, ma lo Scarselli, giunto al ponte alla Carraia, cadde in terra privo di sensi per la quantità del sangue che aveva perduto. Alcuni pietosi cittadini lo trasportarono in vettura all'Ospedale. I feriti ebbero subito la più assidua cure. Lo Scarselli presenta tre ferite, una delle quali lo costituisce in pericolo di vita; il Sodi, gravi contusioni alla testa e una ferita al quinto spazio intercostale destro, ferita gravissima e che può essere causa della di lui morte. Il Pagni è il più leggiero e se la caverà con 15 giorni di cura.

Saputosi il fatto, si recò subito all'Ospedale il delegato cav. De Orestis che era di servizio alla Questura centrale. Egli interrogò i tre feriti, ma lo Scarselli per il suo stato grave non potè rispondere. Furono dichiarati in arresto. Sembra che il movente della rissa siano antichi rancori esistenti fra loro.

LIVORNO. — (Nostre lett., 5 dicembre) — (*g. r.*) — **Festa a bordo del « Piemonte ».** — Ieri a bordo del R. incrociatore *Piemonte*, Santa Barbara venne festeggiata in modo da dimostrare come la disciplina si accoppi egregiamente con la più squisita gentilezza. Il comandante Da Simone invitò ad una lauta colazione tutti gli ufficiali di bordo e il comandante del porto, comm. Maccaroni. Quindi, schierati in bell'ordine i marinai, presente tutto lo stato maggiore di bordo, un marinaio recitò due poesie da lui stesso composte. Fu applauditissimo, specialmente per la poesia intitolata *Il Piantone*.

Al tocco giulivo gl'invitati, fra i quali notai l'ammiraglio Morin e la sua gentile signora, molti ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e marina, alcuni dei quali colle loro famiglie.

Furono fatti dei giuochi di prestigio, e al suono di una fanfara per un'oretta vi fu ballonzolio sulla tolda. Quindi cominciarono le regate fatte da otto imbarcazioni del *Piemonte*, montate ciascuna rispettivamente da marinai, fuochisti, cannonieri e torpedinieri. I quattro premi furono distribuiti da gentili signore.

Il comandante fece a tutti visitare la magnifica nave, e quindi pregò i suoi ospiti a passare nell'elegante quadrato degli ufficiali, ove furono serviti dolci e vini squisiti.

Tanto il comandante cav. De Simone quanto il comandante in seconda cav. Spezia, e tutto lo stato maggiore gareggiarono in cortesie e amabilità, rendendo bellissima la festa e tale da lasciare in tutti il più grato ricordo.

— **Nozze.** — Domani mattina si uniranno in matrimonio la gentile signorina Maria Orlando, figlia del venerando senatore comm. Luigi, col sig. ingegnere Guido Cave, fratello dell'assessore alla pubblica istruzione, giovane colto appartenente ad una delle più distinte famiglie della nostra città. Numerose giungono agli sposi e alle loro famiglie le congratulazioni della cittadinanza, la quale ha sempre con affetto preso parte alle gioie o ai dolori della famiglia Orlando, che sotto tutti i rapporti si è resa sempre benemerita alla città. Permetterete dunque che ancora io mi unisca alla cittadinanza per porgere le mie sincere congratulazioni alla coppia gentile e alle rispettive famiglie.

— **Le nuove torpediniere.** — Dalla parte opposta di Empoli sulla riva sinistra dell'Arno si trova il paese di Limite.

In questo paese è stato dai fratelli Picchiotti da molto tempo impiantato un cantiere di costruzioni navali, che ha fornito e fornisce sempre la marina toscana, ligure e siciliana di bastimenti latini, golette e brigantini-goletta fino alla portata di oltre cento tonnellate di stazzatura.

Se non vi fossero gli ostacoli che i bastimenti, dopo varati, trovano nei ponti sull'Arno, da Empoli fino a Bocca d'Arno, da quel Cantiere uscirebbero bastimenti di maggiori proporzioni.

Il cav. Giulio Picchiotti, direttore di questo Cantiere, e che niente lascia d'intentato per migliorarne le condizioni, ha ottenuto in questi ultimi anni l'incarico dal Governo di costruire molti galleggianti per la R. marina.

Adesso nel Cantiere suddetto sono già state impostate le chiglie di due nuove torpediniere in legno delle seguenti dimensioni: lunghezza metri 20, larghezza metri 3 e alterza metri 2.

Queste piccole torpediniere saranno di due lanciasiluri ad asta o due a fasciglia. Le macchine (sistema semplicissimi) verranno costruite in uno stabilimento meccanico italiano e svilupperanno una forza di 150 cavalli ognuna e tali da imprimere una velocità di miglia 15 all'ora.

Alla fine di marzo la costruzione di questi due legni da guerra sarà ultimata e allora verranno a Livorno per il collaudo e le prove.

6 dicembre.

Brutto fatto. — Circa le 9 di ieri sera, cinque anarchici, entrati violentemente nella sede del *Circolo Savoia*, rapparo quanto loro venne alle mani, ridussero in pezzi lo stemma sabaudo, strapparono e sfregiarono un ritratto di S. M. il Re e fecero il più villano insulto sopra un telegramma di ringraziamento di Sua Maestà la Regina inviato a quel Circolo in risposta agli auguri fatti da esso in occasione del suo genetliaco. Compiuta la brutale violazione, se ne andarono, lasciando un solo socio e il custode sbalorditi della patita violenza. La Questura nulla nottata è riuscita ad arrestare tra degli autori di questo brutalissimo fatto, sul quale non faccio commenti, lasciando che questi il faccia l'opinione pubblica giustamente indignata e reclamante seri provvedimenti.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 6 dicembre) — (Nino) — **Due nuovi giornali.** — In questo mese vedranno la luce in San Remo due nuovi giornali dal titolo, l'uno *Il Progresso*, e l'altro *La Nuova San Remo*. È annunciato per domani il primo numero del *Progresso*, mentre che *La Nuova San Remo* non comparirà che verso la fine di dicembre. Auguriamo ai due confratelli vita lunga e prospera.

— **Per l'erezione del Kursaal** in settimana venne presa la deliberazione dal Consiglio municipale in quanto riguardava l'ubicazione, e fu stabilito venga eretto dove è attualmente la chiesa dei Cappuccini o piuttosto il quartiere dei bersaglieri, che conseguentemente verranno demoliti. Secondo il progetto, questo Kursaal, come già vi scrissi, ammonterebbe a circa 800,000 lire.

SAN GIOVANNI VALDARNO. — (Nostre lettere, 4 dicembre) — (Sanno) — **Un banchetto per Santa Barbara.** — Stamattina nella grandiosa miniera di lignite presso Castelnuovo, gli operai, in numero di 400, hanno solennizzato la festa di Santa Barbara, loro patrona. Ha avuto luogo un banchetto di 400 coperti, presieduto dall'egregio direttore della miniera, ingegnere Ercole Tolsi, e da tutti gli impiegati ed operai addetti alla miniera. La più schietta allegria è rimasta arbitra della posizione. Vi sono stati brindisi, fra i quali è da notarsi quello del direttore, e l'altro dell'operaio Pratini. Dopo il banchetto hanno avuto luogo una quantità di giuochi variati, ai quali hanno preso parte molti operai. Il Corpo musicale di Castelnuovo ha fatto uno splendido servizio, suonando l'intera giornata. Nella sera sono stati inalzati sei globi aerostatici, ed illuminata l'intiera miniera. Tutto compreso è stata una vera festa operaia, dove è regnato l'ordine il più perfetto.

SAVONA. — (Nostre lett., 5 dicembre). — (E.) — **Perquisizioni al Monte di Pietà.** — In locale Questura, avvertita di un ingente furto di denaro, oggetti d'oro e gioielli perpetrato ultimamente a Monaco, e sospettando che la refurtiva potesse essere stata spedita qui in Savona ed impegnata poi in parte a questo Monte di Pietà, eseguiva nei giorni scorsi una perquisizione nei locali del Monte stesso, facendo cessare tutte le operazioni di pegno e disimpegno, con grave pregiudizio dell'istituzione e dei poveri accorrenti.

Al Monte di Pietà venne concesso solamente di fare le operazione del sabato, ma questo, essendo stato sequestrato dalla Questura un buon numero di polizze di pegno presso le donne confidenti del Monte, restarono incagliate.

L'Amministrazione del Monte di Pietà ha indirizzato una protesta al prefetto di Genova.

Dell'esito della perquisizione e delle susseguenti indagini nulla è dato a conoscere.

NOVARA. — (Nostre lett., 6 dicembre) — (Gennio) — **Un prete ferito da un altro prete.** — Questa mattina, verso le 7 1/2, mentre il canonico don Lodovico Marchetti stava nel suo confessionale, ad chiamarsi con piccoli colpi battuti al confessionale. Sporse il capo in fuori per vedere chi lo chiamasse. Era un altro prete che con un rasoio lo colpì al collo. L'aggredito tentò con una mano di scansare il colpo e fu ferito anche alla mano. Il rasoio cadde a terra. Compiuto il fatto, l'aggressore, passando frammezzo le beghine che incominciavano la chiesa, disparve, nè finora si ebbe traccia di lui.

Il fatto produsse grande impressione nella cittadinanza.

SAVIGLIANO. — (Nostra lettera, 6 dicembre) — **Una grave disgrazia.** — Revelli Guglielmo, di anni 23, mugnaio alla Cavalletta, dopo copiose libazioni al mercato di Saluzzo, ritornava ieri sera verso le ore 9 1/2 pienamente addormentato sul suo carrettone tirato da un vecchio ronzino cieco. La notte era oscura molto e la strada per di più assai cattiva per i recenti spargimenti di ghiaia; quando il carrettone, passando su un mucchio di terra, ribaltò e il povero mugnaio fu gettato a qualche passo lontano battendo del capo così malamente che gli fu impossibile rialzarsi.

Passato un altro carrettiere, visto il ferito già agonizzante e rialzatolo, lo adagiò su scarro, ma mentre lo si trasportava a Savigliano il disgraziato cessava miseramente di vivere.

Il triste fine toccato al Revelli dovrebbe ben servire d'esempio a tanti altri che imprudentemente si affidano alle bestie.

CANELLI. — (Nostre lett., 5 dicembre) — (G. di P.) — **La « Nicese » a Canelli.** — La Banda musicale di Nizza Monferrato *La Nicese*, composta di persone squisitamente cortesi, volle sabato scorso onorare Canelli di una sua visita, e confortare nel tempo stesso alla riuscita della rappresentazione drammatica che alla sera avrà luogo per opera della Compagnia Matraglia.

Accolta nel teatro da prolungati applausi dal numeroso pubblico accorso, e dalle acclamazioni insistenti di: *Evviva Nizza*, diede con opera subito all'eseguire con ammirabile valentia quei difficili e scelti pezzi musicali, la cui esecuzione le avevano valso il premio alla gara musicale di Santena.

— **Necrologio.** — È morto giorni sono, vivamente compianto, il signor Giuseppe Discalzi, procuratore, consigliere di amministrazione della Banca, già presidente della Società Operaia, tesoriere della locale Congregazione di carità e di altre Opere pie del mandamento. Era persona stimata perchè retta ed onesta. Gli vennero tributati i migliori onori funebri: sulla bara parlarono egregiamente il nostro sindaco cav. avv. Saracco, ed il vice-presidente della Società Operaia, veterinario Cagno Paolo.

— **Nomine in Consiglio.** — Domenica ultima il Consiglio comunale nominò ufficiale sanitario comunale il cav. dottor Pienna Felice. Procedette pure alla nomina di un membro della Congregazione di carità nella persona del signor avv. Giuseppe Favarelli.

BARDASSANO. — (Nostre lettere, 4 dicembre) — **Onorificenza.** — Nel giorno 29 novembre Sua Maestà il re Umberto I, di moto proprio, onorava colla croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano il conte Parissera di Veglio per segnalati servigi resi all'Ordine Mauriziano come segretario privato del compianto Cesare Correnti.

Noi ci rallegriamo di cuore coll'illustre uomo, che pure altamente benemerito si rese al paese di Bardassano, amministrandolo con tutto zelo, intelligenza e probità come conciliatore e come sindaco. Ed a valida prova di sì piena soddisfazione la popolazione non solo di Bardassano, ma del circondario tutta lo elesse a gran maggioranza consigliere provinciale.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione Universale della Musica e del Teatro a Vienna

Il Comitato Torinese per l'Esposizione Universale della Musica e del Teatro a Vienna ha diramato la seguente circolare in data 1:

Nel 1892 (7 maggio-9 ottobre) avrà luogo in Vienna una Esposizione Universale della Musica e del Teatro.

L'Esposizione si dividerà in due parti:

L'una, dimostrante lo sviluppo storico, artistico e tecnico della Musica e del Teatro, comprenderà: *Ricordi biografici* di maestri, autori, artisti ed attori antichi e moderni — *istrumenti di musica*, presentati secondo il loro storico svolgimento — *dimostrazione grafica della musica*, cioè manoscritti, illustrazioni, disegni, incisioni e stampe musicali antiche e moderne — *letteratura musicale di insegnamento*, opere storiche, musica sacra, opere teoriche e pratiche, materiale scolastico pel canto, ordinamento di scuole ed accademie di musica — ed infine gli *oggetti relativi al Teatro* nell'epoca passata e presente, come costruzioni teatrali, decorazioni, modelli, bozzetti, costumi per rappresentazioni, opere drammatiche, libretti d'opera, soggetti per balli, drammaturgia, critica e letteratura drammatica — ed in genere oggetti delle suaccennate categorie affermanti un interesse etnografico.

La seconda parte, esclusivamente *industriale*, abbraccia tutti i prodotti che hanno relazione colle arti della Musica e del Teatro.

Un Comitato di nostri connazionali, formatosi a Vienna per iniziativa di S. E. l'ambasciatore Nigra, si è proposto il patriottico scopo di procurare, mediante la costituzione di Comitati nelle principali città d'Italia, il concorso degli italiani alla Mostra, affinchè il nostro Paese possa manifestare la sua eccellenza in un'arte che è nelle tradizioni antiche del suo popolo, che fra noi ha avuto i più potenti e sublimi cultori, che forma un nobile ed invidiato vanto nazionale.

Il Municipio di Torino, assecondando l'invito rivoltogli, ha promesso la formazione di un Comitato perchè favorisca la partecipazione della nostra città all'artistica Mostra.

Il Comitato, animato dal proposito di adempiere al mandato commessogli, in modo che Torino, nel confronto colle altre città italiane, tenga non onore il posto che le compete, si rivolge ai cultori dell'arte musicale e drammatica, agli artisti, agli industriali, eccitandoli a volerlo coadiuvare nella sua opera.

Apposite norme regolamentari determinano le condizioni di ammissione alla Mostra, per la quale sono concesse le maggiori agevolezze così per il trasporto degli oggetti come per il loro collocamento, mentre severe cautele saranno usate per evitare i pericoli di guasti, di disperdimenti, ecc.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione scade col 31 dicembre corrente.

Il Comitato Torinese darà a tutti indicazioni e schiarimenti e si farà intermediario degli espositori col Comitato Viennese.

La sua azione però si rivolgerà particolarmente alla ricerca di materiale per la Esposizione tecnica e retrospettiva, ed a tal fine si è suddiviso in tre Sotto-Comitati: per la Musica e la Drammatica, per gli istrumenti musicali e pel Teatro.

Esso fa preghiera a quanti possiedano esemplari che possano trovar parte interessante in queste categorie, di volerne dare notizia al Comitato prima della metà di dicembre, e di consentirne l'invio alla Mostra.

Se per tal guisa si riescisse a raccogliere un complesso di oggetti notevoli per valore o per importanza storica che illustrassero lo svolgimento dell'arte nelle provincie subalpine, il Comitato avrebbe raggiunto il suo intento, che Torino sia degnamente rappresentata all'artistica Gara.

Le richieste di programmi, regolamenti, dei moduli d'ammissione, ecc. potranno essere rivolte al segretario del Comitato presso l'Ufficio municipale d'istruzione.

Teatro Gerbino. — Ieri sera il pubblico era nuovamente affollato alla *Madame Fanny*. Dal palco della prefettura assisteva allo spettacolo S. A. R. la principessa Letizia.

L'ambiente calmo e sereno (a parte qualche intempestiva risata..... domenicale) permise un giudizio serio della commedia di Gerolamo Rovetta. E *Madame Fanny* fu giudicata, in virtù dei suoi rari pregi e malgrado i suoi difetti, una commedia buona, veramente buona. L'autore fu applaudito e voluto alla ribalta alla fine d'ogni atto; ma essendo intervenuto a mezzo lo spettacolo, potè presentarsi, e parecchie volte, soltanto dopo il secondo ed il terzo.

All'esito migliore, e più sincero, contribuì molto l'esecuzione assai più omogenea e più calda, quale davvero non poteva essere nello strano ambiente della sera anteriore, che ieri abbiamo vivamente deplorato.

La signora Aliprandi ed il Reinach trassero gli ultimi effetti della prima rappresentazione. La signorina Di Lorenzo ci parve assai più animata tanto nella graziosa ingenuità della prima parte della commedia quanto nella commozione della seconda. Lo Zoncada ci diede un buon Gustavo, assai più colorito, qualche volta anche forse un po' più che non interdesse l'autore. Da questo maggior calore infiltratosi e da un insieme assai più fuso ed affiatato, quale la sera prima non si poteva pretendere, provenne la impressione assai più viva del pubblico. Una lieve opera di ritocco aveva anche tolto di mezzo varie ripetizioni.

La commedia sarà probabilmente riformata dal Rovetta; ma già così qual essa è ora è una commedia sana e buona e richiamerà certo ancora molto pubblico al Gerbino nelle repliche successive.

Questa sera la *Musotte*; mercoledì la serata d'onore di Francesco Garzes.

Si rappresenterà una commedia in un atto, nuovissima, tradotta dal tedesco: *A quattr'occhi*; la commedia in 3 atti di Bayard: *Una fortuna in prigione* e lo scherzo comico *Un cuoco politico*.

Vale dico dunque.....a quattr'occhi: c'è un..... cuoco..... politico che vi promette, per mercoledì..... una fortuna..... in teatro: qualia di ridere tutta la sera.

E non lo dico per baya.....rd!

Bon! (Da girarsi alla *Vita che si vive!*).

Teatro Alfieri. — Si può dire che ieri sera al teatro Alfieri si era in piena Spagna. La Compagnia Scalvini rappresentava *Donna Juanita* e *Gran Via*, ed il pubblico, ieri sera affollatissimo, che ha una simpatia speciale per i soggetti e per la musica spagnuola, si è divertito un mondo e mezzo.

La *Donna Juanita* è in complesso assai bene rappresentata; la signora Magnani, protagonista bravissima e simpatica, fa dimenticare le più applaudite artiste che in quest'opera mandarono in visibilio il pubblico da quindici a vent'anni a questa parte.

Assai bene è data altresì la *Gran Via*, la graziosa *zarzuela* nella quale riscuote applausi la formosa signora Barbetti, la quale, secondo noi, canta malaccio ed esagera soverchiamente il tipo della serva spagnuola, ma il pubblico tien conto anche dell'estetica ed ha perciò ragione di applaudire.

Stasera *Moschettieri* e 23ª della *Gran Via*.

Teatri di Livorno. — (*g. r.*) mi scrive in data del 5:

« Ieri sera soltanto fu firmato il contratto fra alcuni egregi signori e il signor Sanesgno per le rappresentazioni dell'*Amico Fritz* a Livorno.

« La prima rappresentazione avrà luogo al regio teatro degli Avvalorati la sera del 25 corrente con artisti di valore e con una orchestra eccellente, tali da soddisfare la cittadinanza che anela il momento di gedere la nuova e applaudita opera del suo concittadino Mascagni.

« Dopo *L'Amico Fritz* si darà la *Cavalleria Rusticana* o qualche altra opera nuova per Livorno. »

La « Cavalleria Rusticana » ad Alessandria. — *Gino* mi scrive in data 5:

« Le rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* al pellegrino Gra si succedono con ottimi risultati.

« L'opera e gli artisti hanno incontrato il favore del pubblico, ma quella che piace su tutti è la signora Bolati-Salto, che nella parte di Santuzza si è mostrata artista finissima e dotata di pregi non comuni. Giovane, dotata di figura prestante e di bellissima voce, è agevole presagire che diverrà presto una stella di prima grandezza.

« Di notevole in questo corso di rappresentazioni c'è che gli improvvisati sono due signori di questa città, che hanno fatto le cose da veri signori e senza risparmio, ci hanno dato un buonissimo spettacolo ed hanno fatto un buon affare, anche dal lato finanziario.

La Presidenza.

« Sia lode a loro e auguriamoci che trovino imitatori ».

Matilde Caselli. — Ricordiamo ai lettori e alle lettrici amanti della poesia estemporanea che la signora Matilde Caselli darà la sua accademia domani, 8, nella sala della *Filotecnica*, alle ore 2 pom. I biglietti sono vendibili alla libreria L. Roux e Comp., sotto la Galleria Subalpina.

Una conferenza di Corrado Corradino a Milano. — I giornali milanesi annunciano così una conferenza del nostro Corrado:

Lunedì sera (7), alle 8 1/2, alla *Famiglia Artistica*, vi sarà una commemorazione di Vincenzo Vela, che verrà fatta dal prof. Corrado Corradino, di Torino.

Una conferenza su Vincenzo Vela, fatta da un conferenziere generale come il Corradino, non può a meno di riuscire interessante.

Accademia di Canto Corale. — Un pubblico numeroso accorse al 92° Concerto dell'Accademia di Canto Corale consacrato alla memoria dei compianti maestri Templa e Roberti. Del Templa fu eseguita l'*Ave, Virgo singularis* premiata al Concorso del R. Istituto Musicale di Firenze del 1867, composizione ottima ed efficace. Del Roberti il *Kyrie* della Messa cosidetta di San Loremo, di molto effetto, massime nella chiusa. Se ne volle il *bis*. Inoltre il maestro Tharnigiun fece eseguire un *Libera* da lui scritto pel solenne funerale di trigesima celebrato nella chiesa di San Dalmazzo in suffragio dell'anima del Roberti: il *Libera* si risolve in una fuga bene impostata e svolta con molta sicurezza. Vivi applausi salutarono l'egregio maestro, che attualmente è anche il direttore dell'Accademia.

Completarono il programma uno stupendo mottetto di Sebastiano Bach, una canzone del Rubinstein, già conosciuta, ed un coro a quattro parti del Cherubini, *In Paradisum*, che ebbe il torto di venire in fine, quando il pubblico suole essere stanco e distratto: è un'abitudine come tante altre. L'esecuzione, in complesso, fu lodevole e degna un sensibile progresso dovuto allo zelo ed alla capacità del Thermignon, che all'Accademia si è dedicato anima e corpo. Anche il programma era allestito con criterio e con discernimento: abbastanza vario e di giuste proporzioni. Caso raro e da proporre ad esempio: con vi fu che un *bis*, quello sopra accennato del *Kyrie* del Roberti, dovuto in omaggio alla sua memoria. Insomma, un concerto riuscito che apre degnamente la serie dei concerti invernali.

D.

Palestra musicale - *Sala Marchisio.* — Questa sera lunedì, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala Marchisio il primo concerto della palestra musicale. Prenderanno parte al variatissimo e brillante programma l'esimia cantante signora Negroni, la signorina Bertolini M. e Saletta R., maestro di pianoforte, la signorina Alasia R., pianista, il signor A. Bauer e prof. F. Rossi, violinista, il prof. Michienzi, mandolinista, e M. Marchisio.

Figurano nel programma i nomi di compositori insigni: Grieg, Chopin, Wieniawski, Nerudo, Raff, Bériot, Herz, Marchisio, Auteri, Palloni, ecc.

I cultori della buona musica, muniti dell'abbonamento a delle serate, che avranno luogo tutti i lunedì, non mancheranno d'incoraggiare fin da questa sera la nascente ed efficace istituzione musicale.

Istituto Maffei. — Giovedì, 10 dicembre alle 4 pomerid., il dott. Battistini Ferdinando aprirà il suo corso annuale di fisiologia e di igiene in rapporto alla educazione femminile svolgendo il tema: « Alcuni concetti generali sulle funzioni del sistema nervoso. »

« L'Annuario Lesso ». — È uscita la 3ª edizione di questa utilissima pubblicazione. Più volta abbiamo accennato ai meriti di questo paziente lavoro, e crediamo far cosa gradita annunciando la sua recente comparsa per l'anno 1890-91.

L'*Annuario Lesso* conta 32 anni di vita ed è la prima pubblicazione uscita in Italia con un sistema pratico di compilazione a scopo di formare un preciso registro del commercio italiano.

L'*Annuario Lesso* è l'unica pubblicazione dedicata al commercio, all'industria ed ai prodotti d'Italia, che si pubblica nel 2° semestre d'ogni anno.

(Stabilimento Artistico-Letterario, via Parini, N. 5, Torino. **Prezzo L. 4**).

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Nasi E. — *Studi sulla storia del teatro italiano nel secolo XVIII*, 1 vol. in-12°. L. 4.

Mancini G. — *Vita di Lorenzo Valla*, studio sull'umanesimo in Firenze, 1 vol. in 8°. L. 6.

Blaze de Bury. — *Profils shakespeariens*: Cléopatre, lady Macbeth, Juliette, Béatrix. Conférence, 1 vol. in-12°. L. 2 75.

Symonds J. A. — *Dante, son temps, son oeuvre, son génie*, trad. da l'anglais par Mlle Angèle, 1 vol. in-12°. L. 3 75. — Importante studio critico e letterario.

Imbert de Saint-Amand. — *Les femmes des Tuileries Marie Amélie et la Cour de Palerme*, 1806-1814, 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Uchard M. — *Antéchrist ma cousine*, roman, 1 vol. in-12°. L. 3 75.

CRONACA

Per prevenire i disastri ferroviari. — In un locale al pianterreno corso Re Umberto, N. 10, gentilmente concesso dal Fascio Ferroviario, si sono radunati nella sera di sabato 5 dicembre corrente quarantun rappresentanti di Società torinesi allo scopo di deliberare intorno alla necessità di protestare contro le Società ferroviarie responsabili dei disastri sulle strade ferrate che da qualche tempo funestano il paese, ed hanno all'unanimità deciso di provocare un Comizio pubblico al detto scopo, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Quarantuna Società operaie riunite in Comizio « in persona dei loro rispettivi rappresentanti:

« Vista la necessità di reclamare dal Governo un'a« zione pronta ed efficace per richiamare le Ammi« nistrazioni ferroviarie ai principii meno gretti, sia « per ciò che ha riguardo al trattamento del perso« nale, sia per ciò che ha riguardo alle manuten« zioni in genere della strade ad esse affidate,

« Visto che attualmente per causa di tale gret« tezza che pone il personale stesso, sovraccarico di « lavoro, nella impossibilità di attendere alle molte« plici mansioni che ad esso vengono comandate,

« Visto le cattive condizioni delle linee e del ma« teriale rotabile che pone in continuo pericolo non « solo il personale ferroviario, ma la vita e gli averi « di tutti i cittadini in genere,

« deliberano:

« di tenere un Comizio per protestare contro il si« stema indegno delle Amministrazioni ferroviarie, e « per richiamarle, se è possibile, a principii meno « meschini e più umanitari e passa alla nomina della « Commissione esecutiva.

« *Il Comitato provvisorio.* »

Sodalizio famigliare per la fabbricazione del vino. — La numerosissima assemblea tenutasi martedì, 1° dicembre, ha deliberato:

1° Che si costituisca definitivamente la Società e si ne procacci il legale riconoscimento.

2° Di approvare con plauso il rendiconto dal quale risulta che il vino — degustato e trovato eccellente — costerà L. 20, se *primo*, L. 12, se *secondo*, e L. 15 50, se *medio*, per ogni brenta.

3° Che il vino — salvi casi eccezionali — sia conosciuto solamente ai soci e chiunque lo possa avere purchè ammesso dal Consiglio e versi una o più azioni da L. 25.

4° Che per ogni brenta di *primo* vino al verzino L. 5, per ognuna di *medio* L. 2 e di *secondo* L. 1 per fondo di previdenza d'ogni possibile perdita e di riserva per la prossima annata.

Detti versamenti sono accreditati al socio e rimborsati coll'azione se del caso.

5° Constatò la eccellente riuscita del tipo di vino piemontese costituito dalle diverse qualità di uvaggi del Piemonte e ne trasse argomento a bene sperare nello sviluppo dell'Istituzione cooperativa fra *produttori* e *consumatori*, la quale potrà dar origine ad una grande Cantina sociale ove i viticultori del Piemonte possano depositare le uve ed i grandi negozianti-soci far le loro provviste.

6° Deliberava inoltre una solenne inaugurazione del nuovo Istituto con una *bicicletata* che avrà luogo quanto prima.

Società Filotecnica. — L'assemblea generale dei soci è convocata per questa sera, alle ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno:

Bilancio 1891 — Riduzione tassa d'ingresso dei soci — Congresso letterario in Torino — Proposta di conversazioni scientifiche e letterarie — Elezione di tre consiglieri.

Circolo Monferrino. — Questa sera, 7 corr., ad ore 9, nel locale sociale in via Po, N. 5, si riunirà in via straordinaria l'assemblea generale dei soci di questo Circolo per provvedere ad alcuni affari straordinari amministrativi.

Il caldo invito ai soci tutti, cui dev'essere già pervenuto a domicilio particolare invito, a voler intervenire a detta adunanza.

La Presidenza.

Un banchetto di studenti. — L'altra sera all'*Albergo Nazionale*, per iniziativa degli studenti torinesi, ebbe luogo un geniale banchetto fra gli allievi ingegneri del primo anno allo scopo di dare il benvenuto a quei compagni delle altre Università che sceglieranno la R. Scuola d'Applicazione di Torino per compiere i loro studi. Alla fine del banchetto, fra l'entusiasmo generale, uno studente, a nome dei compagni di Torino, brindò alla fratellanza fra gli studenti di ogni parte d'Italia, e mandando un caldo saluto a quei compagni rimasti sconcertati nell'ultima prova, espresse voti perchè una prossima sessione straordinaria di esame possa restituirli ai vecchi amici.

Unitisi poi cogli studenti del terzo anno di medicina reduci dal pranzo anatomico, finirono allegramente la serata, dando prova di quel perfetto accordo che è tradizionale fra gli studenti delle diverse Facoltà.

Mandolinisti e chitarristi. — Si invitano tutti i dilettanti di mandolino, mandola e chitarra residenti in Torino a voler intervenire ad un'adunanza preparatoria per la costituzione di un gran *Circolo Mandolinistico Torinese*.

Il convegno è fissato per le ore 9 pom. di venerdì, 11 corr., nel locale, gentilmente concesso, del Circolo *Il Mandolino Lombardo*, in via delle Orfane, N. 5, piano 2°, scalone nel cortile.

La quota mensile è fissata sin d'ora in L. 1 50.

Torino, 4 dicembre 1891.

Un gruppo di 30 mandolinisti.

Pei biglietti di visita. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi, nell'intento di rendere più sollecita la distribuzione dei biglietti di visita nella ricorrenza delle prossime feste natalizie e di capo d'anno, ha disposto che i detti biglietti siano accettati a mano tanto nell'ufficio centrale quanto in quelli succursali della città.

Contemporaneamente provvide che sarebbe conveniente si tenessero dal pubblico divisi i biglietti per la città da quelli per altre destinazioni, formandone due mazzi separati.

In tal modo verranno agevolate le spedizioni ed accelerata di molto la distribuzione per la città.

Pubblicazioni di matrimonio. — Nella *pubblicazioni di matrimonio* del Numero di ieri, 838, è occorso un lieve errore di stampa che importa rettificare. È stato stampato il nome della signorina Maria *Levi* in luogo di *Leve*.

Attrazione e distrazione e viceversa. — I cosidetti esperimenti o giuochi di prestidigitazione all'aperto a Porta Palazzo esercitano sempre sugli uni una grande attrattiva perchè distraggono, sugli altri esercitano una distrazione perchè attraggono. È un bisticcio terribile questo, ma mi spiego subito. Mentre gli uni se ne stanno là impalati con la bocca aperta e con gli occhi pieni di stupore, gli altri approfittano di questa attrazione per distrarsi nelle tasche dei primi. Così avvenne ieri.

Il soldato del 72° fanteria Caudero Antonio era distratto ieri perchè attratto dai giuochi di un prestidigitatore; un giraborse invece, attratto dalla distrazione del soldato, distraeva a questi il portamonete, nel quale riposava una quindicina di lirette, ch'è quanto dire un vero capitale per un soldato. E chi s'è visto s'è visto.....

Inseguimento. — Certesio Pietro, d'anni 32, ieri verso l'una pomeridiana veniva a contesa per affari d'interesse con certo Biaghetti Giovanni, di anni 23; brandito un ferro acuminato prese ad inseguire il Biaghetti lungo la via Vanchiglia minacciando di ferirlo. Una guardia municipale lo fermò, lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto per ritenzione d'arma insidiosa. Il Biaghetti, che era pure lui stato invitato alla Questura, fu lasciato in libertà ed invitato a presentare regolare querela contro il Corteselo. E dire che tutte le azioni di questo Cortesio si dovrebbero chiamare..... cortesie!

Sempre il coltello. — Stamane verso le ore 8 si presentò al medico di guardia al Municipio certo Cena Cesare, d'anni 20, muratore, con due ferite di coltello al collo che disse essergli stato fatte proditoriamente da uno sconosciuto alla barriera di Milano. Avute dal dottor Pecchio le prime cure, fu da una guardia municipale accomp

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

6477

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Lunedì 14 dicembre 1891, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà ad **un secondo esperimento d'asta** per l'*affittamento del Molino del Martinetto Superiore*, per anni 9, dal 1° gennaio 1893, ed in base all'annuo fitto di *L.* **12,000.**

I capitoli d'condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da illustri medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, piano 1°, *Torino*. 2509

SI AVVISA

che nei giorni **3** e **4 dicembre** e successivi, in **Piazza Castello, 25, piano nobile,** palazzo Galleria subalpina, si venderanno con forte ribasso dal prezzo d'estimo, per immediato sgombro del grandioso appartamento, tutti i

Ricchi Mobili:

Salone dorato stoffa broccata — Camera letto noce — Sala da pranzo — Elegantissimo salottino e camera letto fantasia — Pianoforte verticale — Bronzi d'arte — Pendole e Candelabri — Porcellane cinesi — Quadri e molti mobili comuni. C 4478

LA VISTA **scrupolosamente considerata**

— Aiuto, **correzione dei difetti**, riposo e conservazione. — **Specialità** in lenti di vero **Quarzo** (Cristallo di Rocca); Cobalto di Berlino e qualunque altro genere.

BINOCCOLI per teatro e campagna adattabili a qualunque vista e distanza, da L. **8** a **75**.

Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, **piazza Castello, n. 25, Torino.** 4139

LA VELOCE ☆ NAVIGAZIONE ITALIANA ☆

Piroscafi celerissimi

Per l'AMERICA del Sud

Partenze da Genova
ai 10, 18 e 28 dicembre

Sede della Società in Genova
Piazza Nunziata, 18.

Rappresentanza della Società in **Milano,** via Carlo Alberto, n. 2.

Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte sull'elenco della Società sulle rispettive linee. H 389 M

GRANDIOSI MAGAZZINI

SAVONELLI & C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

TORINO

Piazza Castello ang. via Po

SONO IN VENDITA

LE NOVITÀ DELLA STAGIONE INVERNALE

Paletots — Ulster — Pelliccie — Mantelli — Abiti completi
Calzoni — Costumini — Maglierie — Biancheria per uomo
Plaids e Coperte per viaggio.

Chiedere Catalogo illustrato alla Ditta SAVONELLI e C. - TORINO. 4341

Da affittare al presente:

Locali al piano terreno

d'angolo, adatti per ufficio, magazzino od alloggio.
Corso Oporto, n. 12. C 4382

Da affittare:

in via **Lagnano, 28: Alloggi** di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — In via Accademia Alberina, n. 19: **Alloggio** di **7** vani oltre al 1° piano. — In via Ospedale, 20: **Alloggio** di **7** vani con terrazzo al 1° piano. C 4312

Per Azienda bene avviata in paese di provincia
URGENTE RICERCA
giovane bella presenza, riservatissimo, istruito, intelligente ed intraprendente, cui accordirimi ingaggio quale **commesso viaggiatore** per vendita all'ingrosso generi alimentari prima necessità. Retribuzione mensile, oltre una provvigione sulle vendite. Cauzione da 3 a 4 mila lire. Inutile presentarsi senza serie referenze.
Scrivere alle iniziali **H c 4484 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

GIOVANE di 30 anni

con ottime referenze, già contabile e commesso di primarie Case parigine, cercherebbe **impiego** in Casa industriale, commerciale od amministrazione privata, anche come istitutore di bambini. Miti pretese. — Scriv.: LEFORT ALFRED, 23, via Principe Amedeo, Torino. C 4448

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e **tappezzeria, da vendere** a *metà prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Matrimonio.

Capitano, 36 anni, prenderebbe moglie con ricca dote. — **G. 7,** Posta, **Vercelli.** C 4412

Filanda a vapore

di non meno di **50 naspe**, con relative bozzolifici, possibilmente in Piemonte, in centro di produzione di bozzoli e con maestranza sul luogo

acquisterebbesi

a pronti con atti. — Offerte scritte con descrizione e pretese alle iniziali **H c 4440 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

CERCASI

socio o capitalista che disponga 30 a 40 mila lire, per una industria seria e lucrosa. — Rivolgere avv. **Henri Emilio,** via delle Rosine, 9, oppure **C 4412 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Magazziniere

pratico di tenuta contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze. Scrivere: **Bondon,** via Santa Teresa, 13, Torino. 4387

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia [illegible]
via Roma, 17, Torino.
4125

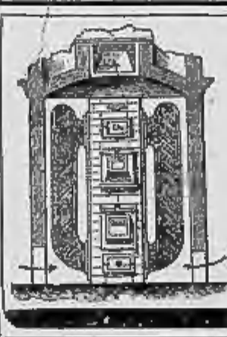
GIUOCATORI. Al lotto si può sempre vincere giocando tre alla settimana con un semplicissimo metodo. Domandare schiarimenti francando risposta, sig. « Corrispondenza Gazzetta » in *Cremona*. H 2630 B

Magazzino Legnami di Casa Tirolese
a prezzi ridotti, d'origine.
I. SALVADORI E C.
TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 4142

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23
e più il 1/2 ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 4395

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai reali della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulla bocca e scatole la firma dell'inventore.

1492



Stufe Igieniche novità.
Focolare in Mattoni refrattari
Circolazione ghisa a giunti ermetici
Dilatazione libera — Inviluppo terra Castellamonte.
CUCINE TIPO FRANCESE
economiche per famiglie ed alberghi.
STUFE per uso industriale
per bruciare fossile — Nuovo tipo.
CALORIFERI a giunti ermetici.
Medaglia d'oro **G. B. PORTA E C.** Esposiz. di Architettura di Torino 1890.
VIA CELLINI, N. 18 - **TORINO** - BARRIERA DI NIZZA. 4302

HARTUNG
Verghe per Graticole Poligonali
ECONOMICHE
di Metallo speciale indistruttibile
(Brevettate).

Berlino, 2 dicembre 1891.

Abbiamo l'onore di comunicare alla nostra clientela che siamo costretti di ritirare, a partire dal giorno d'oggi, la nostra rappresentanza dal sig. **S. Löwenthal** a **Milano, *via Monte di Pietà*, 24.**

D'or innanzi il signor **A. BARSCHKIES** della nostra Casa, **domiciliato** a **Milano, *via San Prospero*, n. 1,** è incaricato della nostra rappresentanza per l'Italia. — Preghiamo quindi la nostra clientela di rivolgersi a lui per qualsiasi commissione o comunicazione.

Con tutta stima

Berliner Gussstahlfabrik a. Eisengiesserei
Hugo Hartung Aktiengesellschaft.

H 4469 M

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 463 B

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott*.

Usasi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

M 845 M

SOCIETÀ ITAL. PER LE STRADE FERR. DEL MEDITERRANEO
Società Anonima con sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, serie **A, B, C, D, E,** garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il *pagamento dell'interesse semestrale* maturando sulle Obbligazioni stesse col 31 dicembre 1891 avrà luogo, a cominciare dal **2 gennaio 1892,** presso gli Stabilimenti, le Case e le Banche qui sottoindicate, contro consegna:

della Cedola N. **9** per le Obbl^ni di serie **A** — della Cedola N. **8** per le Obbl^ni di serie **B**
» » **6** » » **C** — » » **6** » » **D**
della Cedola N. **5** per le Obbl^ni di serie **E.**

Il montare netto del detto interesse ascende a L. **6 33** per ciascuna Obbligazione delle dette serie, e cioè:

	Interessi L.	7 50
Ritenute per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0 99	
Ritenute per tassa di circolazione	» 0 18	» 1 17
Restano a pagarsi per ogni Obbligazione	L.	**6 33**

Quanto al montare netto per Obbligazione da pagarsi per le *Cedole arretrate*, esso continuerà ad essere di L. **6 33** per quelle fino e compresa la scadenza del 1° luglio 1889, e di L. **6 33** per quelle scadute al 1° gennaio ed al 1° luglio degli anni successivi.

MILANO, dicembre 1891. **LA DIREZIONE GENERALE.**

Visto: IL DELEGATO GOVERNATIVO: **DE CASA.**

ANCONA	Cassa della Società Ital. per le Strade Ferr. Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA	Cassa della Società Ital. per le Strade Ferr. Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA	— Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE	Cassa della Società Ital. per le Strade Ferr. Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
GENOVA	— Cassa Generale. — Banca Generale. — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
LIVORNO	— Banca Nazionale nel Regno.
MESSINA	— Banca Nazionale nel Regno.
MILANO	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Banca Generale. — Banca di Credito Italiano.
NAPOLI	Banca Nazionale nel Regno. — Società di Credito Meridionale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
PALERMO	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
ROMA	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Generale. — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO	— Banca di Torino. — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
VENEZIA	— Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna, Zurigo presso le Banche all'uopo incaricate. 4458

Da vendere o da affittare

Cascina in **Cantevena** fuori di Gabbiano, con vigneto messo a nuovo. — Dirigersi al proprietario FOA GIUSEPPE fu E. Arcu, negoziante in **Torino.** C 3931

Roma. Il nuovo ed unico ufficio internazionale di informazioni commerciali, costituitosi in Roma, via della Mercede, numeri 41-42, sotto il titolo: « La Protezione del Commercio e dell'Industria », invita le Ditte, i rappresentanti e gli Uffici informazioni di Torino, Milano e Genova a voler far tenere i loro indirizzi all'Ufficio di Roma, onde aprire reciproca corrispondenza. H 4469 R

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

H 3037 M

Cercansi ovunque Rappresentanti locali e provinciali. Stipendi dalle L. 60 alle 300 mensili. — Scrivere all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. C 4359

AGLI AMMALATI di **Dispepsia, Anemia, Debolezza generale, Diarrea cronica, Vomito, Nausee, Inappetenza, Nevralgia,** le celebrità mediche prescrivono la

LACTOPEPTINA

composta di Pancreatina, Malina, Pepsina Acido lattico ed idroclorico, cioè dei 5 agenti attivi della digestione razionalmente combinati come si trovano nello stomaco umano. — L. **3** e **5** la boccetta.
Farmacia PRATO, via Po, n. 20, **Torino.** 4373

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto cales.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale
DI
MARIA ALLARA-NIGRA

Una collera implacabile, una risoluzione irremovibile luccicava nel suo sguardo, divenuto di colpo selvaggio.

Davalle mise un grido di gioia feroce, afferrò la mano del gentiluomo, che baciò con trasporto, e, in tono concitato:

— Sono tutto suo!..... ordini; obbedirò!

— Sì, Vittorio, giustizia sarà fatta..... ma a volto scoperto: puniremo; ma da gente onesta; ma sicuro!

— Avviserà don Enrico?

— Lui! — d'Ariollo stette un momento pensoso, poi: — No, se è possibile; lasciamogli la sua felice ignoranza..... e non mettiamone a rischio i giorni..... sua povera madre non ha altra consolazione!

Di nuovo tacque un momento, poi si picchiò la fronte con la palma e sclamò:

— Ah!..... sì, sì!..... dev'essere così!

— Che cosa?

— Il segreto rivelato da Delta a Ginevra.

In poche parole narrò al segretario quanto era avvenuto, e tutti e due si convinsero di avere finalmente scoperto il mezzo impiegato dal Marchese per costringere la giovine a prendere il velo.

Allora crebbe l'ansietà del Duca: come impedire che la cerimonia, fallita quel giorno, non si effettuasse un altro? Come disingannare Ginevra?

La Contessa sola poteva salvare tutto.

Subito si recò da lei e le raccontò ogni cosa.

Donna Maria rimase sbalordita da tante incredibili macchinazioni. Il dubbio non era possibile; inoltre alla rammentò che Ginevra era nata sette mesi dopo il ritorno del Marchese, il quale da molto tempo non trovavasi in Italia.

Questo fatto naturalissimo doveva mutare in certezza i sospetti di don Odoardo, i quali, per una strana fatalità, erano pur troppo giustificati dalle apparenze.

Dopo avere entrambi ragionato sul partito al quale dovevano appigliarsi, convennero di scrivere a Ginevra che, avendo scoperto il mistero rivelatole dal Marchese, potevano darle la prova della falsità di esso.

Subito la Contessa vergò alcune righe, sulle quali provava la fanciulla di non vincolarsi ancora, perchè tutta la vita si sarebbe rammaricata di aver fatto questo passo.

« Io ti giuro, sulla memoria della tua povera e mamma, che *non sei sorella di Enrico* ».

Così finiva il biglietto, che il Duca s'incaricò di far tenere alla novizia, ed a questo scopo egli andò subito dal giardiniere del convento.

***

Quando Ginevra tornò in sè, si trovò nel proprio letto, circondata dalle monache affaccendate a richiamarla alla vita.

Da prima credette di essere stata consacrata, e sentì uno schianto orribile pensando che il sacrificio era irrevocabilmente compiuto; ma poi si sovvenne, ed un raggio di speranza la rianimò. Tuttavia stava dubbiosa e non aveva il coraggio d'informarsi, parte perchè temeva l'asserzione di un fatto al quale allora si sentiva invincibilmente avversa, parte perchè temeva di non poter celare la propria contentezza se le confermavano che era tuttora libera.

Ma l'incertezza diventava così penosa, che risolse di porvi fine, checchè ne potesse seguire.

Però, chiudendo gli occhi e così confusa che la voce le tremava, interrogò le suore.

Un'ondata di gioia le si sparse da capo a piè nell'udire la loro risposta e, senza più pensare a nascondere i proprii sentimenti, si alzò di scatto e balzò da letto.

Libera! libera ancora! quale felicità!

Si sentiva forte, vibrante di vita e di giovinezza.

Ringraziò le suore delle loro buone cure, e si vestì, dicendo che stava meglio assai e che non le occorreva altro se non un po' di riposo e di quiete.

Le monache intesero che desiderava rimanere sola e, salutatala amichevolmente, si ritirarono.

Allora Ginevra sedette in un seggiolone, che aveva tirato vicino alla finestra, e stette immobile, con gli occhi perduti nell'azzurro, con il pensiero pieno degli avvenimenti recenti, dai quali essa era il cardine.

Così vagava con la fantasia da qualche tempo, quando un fischio la fece sussultare: esso modulava suoni armonici, mandando per l'aria motivi già uditi al Costanzi.

— Chi mai sarà? — pensò; si alzò presto e si affacciò al davanzale della finestra.

Il giardiniere, mezzo celato da un grande cespuglio, l'ammiccò a sè, mostrandole una sopracarta.

Ella tremò. Una lettera?..... di don Enrico forse? No, non voleva prenderla, non voleva leggerla e nappur toccarla! Poco col capo un leggero sogno negativo. Ma d'un subito le venne in mente che poteva benissimo essere di donna Maria; allora non s'indugiò: aprì pianino l'uscio, gettò una rapida occhiata nei corridoi, e sgusciò, come un pesce, giù dalle scale.

Impossessatasi dello scritto, risalì correndo in camera sua per leggerlo.

Non poteva credere ai proprii occhi; tanta inaspettata gioia le conturbava la mente. Enrico non le era fratello? Ma dunque poteva sposarlo? Credette impazzire.

Ah! adesso era ben risoluta a non cedere più, qualunque fosse la minaccia che le farebbero per vincere la sua ostinazione! Enrico! il suo Enrico! poteva amarlo con tutto il cuore e diventarne la moglie, magari più tardi; ma che importa l'aspettare, quando si è sicuri dell'avvenire?

Ella si sentiva forte e tranquilla.

CAPITOLO VENTESIMO.

La marchesa Irene, vedendo sfumare le sue speranze, divenne oltremodo rabbiosa. Rimase immobile, intontita dall'inaspettata catastrofe, che rovinava i suoi disegni e la riduceva alla miseria.

Era abbastanza intelligente per comprendere che Ginevra, non avendo potuto vincere le proprie ripugnanze, difficilmente si vaporerebbe ad una seconda prova.

Avere pazientato numerosi anni! Avere così destramente condotto l'intrigo e sul punto di raccogliere il premio di tanto fatiche, di tanto ipocrisie, vedersele sfuggire di mano per un meschino avvenimento! Era doloroso! era stupido! impossibile!..... non ci stava!..... Ah! se si fosse trovata vicino alla figliastra!..... l'avrebbe ben ella fatta ritornare in sè..... O perchè non la consacravano ugualmente? sapevano pure che vi si era decisa di propria volontà!..... Almeno così sarebbe sicura che quella pettegola non potrebbe più ricredersi!

Smaniava, non sapeva a che risolversi. Finalmente si calmò; ogni speranza non era perduta forse! Si trattava di non sciupar tempo e d'insistere: *Chi dura vince.*

Uscì presto dalla chiesa e ritornò a Porto d'Anzio. Suo marito, vedendola da lontano, le andò incontro sorridente; credeva che tutto fosse finito bene e si rallegrava di averla spuntata. Ma ad un tratto si sentì venir freddo: che voleva dir ciò? perchè Irene aveva una figura così scombussolata?

— Che è stato? — gridò angoscioso.

— Lassù, lassù ti dirò!..... vieni meco! — rispose la Gérard, con voce infuriata.

Come furono soli, ella diede sfogo all'ira che ribolliva nell'animo suo. Narrò quanto era accaduto, ma in modo così irritato, che il Marchese stentò a raccapezzarsi. L'ex-mecotrice ricompariva intatta: il sangue non falla.

Fu una scenata ignobile, alla stesso don Odoardo sentì ribrezzo e vergogna a tal segno, che si affrettò di chiudere a chiave gli usci dello stanzone adiacente per tema di morire di zimbello al servidorame; comprendeva che era ridicolo e ben degno di beffe.

Come Dio volle, l'Irene tacque alla fine: era spossata.

Il gentiluomo non sapeva più a che risolversi: l'avvenire lo spaventava; come vivere secondo i proprii gusti, se Ginevra rifiutava di lasciargli quanto possedeva?

(Continua).